

L'AVVENIRE D'ITALIA

BOLOGNA - Via Mentana 4 - Tel. 21-665 - C. C. Postale 8-815

QUAE SUNT CAESARIS CAESARI QUAE SUNT DEI DEO (Matt. XXII 21)

Anno XLI - N. 16 - C. C. cella posta

Cent. 20
la copia

ABBONAMENTI:
Italia e Colonie: ANNO L. 52,- SEMESTRE L. 27,- TRIMESTRE L. 14,-
Estero: ANNO L. 100,- SEMESTRE L. 50,- TRIMESTRE L. 25,-
Per gli abbonamenti nei paesi esteri alla Convezione di Berna, si prega di inviare il denaro per mezzo di un assegno o di un bonifico postale.

Martedì 21 Gennaio 1936 - Anno XIV

PREZZI DELLE INSERZIONI per mm. di altezza, larghezza una colonna: Pubblicità Commerciale L. 4 - Cronaca L. 6 - Finanziaria L. 5 - Necrologie L. 3 (tipo economico, altezza 32 mm. L. 60).
Rivolgervi all'AMMINISTRAZIONE DEL GIORNALE: Bologna, Via Mentana 4 - telef. 21-665 e presso l'UFFICIO DI PRODUZIONE in Milano, Viale Ranzani 15.

L'armata di ras Destà inseguita senza tregua dalle nostre truppe L'occupazione di Filtù a 230 km. da Dolo

Intensa attività dell'aviazione e dell'artiglieria nel settore fra Macallè e il Tacazzè

I fattori e la portata della vittoria

Fin dalla prima di queste note sulle operazioni in A. O. (vedi L'Avvenire d'Italia del 10 novembre 1935), abbiamo avvertito l'opportunità di chiamare l'attenzione su quelle operazioni che, sebbene non fossero state considerate come decisive, avevano però una portata strategica di grande importanza. Non vi è da meravigliarsi che la vittoria di Filtù, a 230 km. da Dolo, sia stata considerata come una vittoria decisiva. La ragione è che questa vittoria ha segnato il punto di partenza per la nostra offensiva verso il nord, e ha permesso di passare da una fase difensiva a una fase offensiva.

La battaglia di Filtù, che si è svolta il 18 gennaio, ha avuto una portata strategica di grande importanza. La ragione è che questa vittoria ha segnato il punto di partenza per la nostra offensiva verso il nord, e ha permesso di passare da una fase difensiva a una fase offensiva. La vittoria di Filtù ha permesso di passare da una fase difensiva a una fase offensiva, e ha segnato il punto di partenza per la nostra offensiva verso il nord.

La battaglia di Filtù, che si è svolta il 18 gennaio, ha avuto una portata strategica di grande importanza. La ragione è che questa vittoria ha segnato il punto di partenza per la nostra offensiva verso il nord, e ha permesso di passare da una fase difensiva a una fase offensiva. La vittoria di Filtù ha permesso di passare da una fase difensiva a una fase offensiva, e ha segnato il punto di partenza per la nostra offensiva verso il nord.

La battaglia di Filtù, che si è svolta il 18 gennaio, ha avuto una portata strategica di grande importanza. La ragione è che questa vittoria ha segnato il punto di partenza per la nostra offensiva verso il nord, e ha permesso di passare da una fase difensiva a una fase offensiva. La vittoria di Filtù ha permesso di passare da una fase difensiva a una fase offensiva, e ha segnato il punto di partenza per la nostra offensiva verso il nord.

La battaglia di Filtù, che si è svolta il 18 gennaio, ha avuto una portata strategica di grande importanza. La ragione è che questa vittoria ha segnato il punto di partenza per la nostra offensiva verso il nord, e ha permesso di passare da una fase difensiva a una fase offensiva. La vittoria di Filtù ha permesso di passare da una fase difensiva a una fase offensiva, e ha segnato il punto di partenza per la nostra offensiva verso il nord.

La battaglia di Filtù, che si è svolta il 18 gennaio, ha avuto una portata strategica di grande importanza. La ragione è che questa vittoria ha segnato il punto di partenza per la nostra offensiva verso il nord, e ha permesso di passare da una fase difensiva a una fase offensiva. La vittoria di Filtù ha permesso di passare da una fase difensiva a una fase offensiva, e ha segnato il punto di partenza per la nostra offensiva verso il nord.

La battaglia di Filtù, che si è svolta il 18 gennaio, ha avuto una portata strategica di grande importanza. La ragione è che questa vittoria ha segnato il punto di partenza per la nostra offensiva verso il nord, e ha permesso di passare da una fase difensiva a una fase offensiva. La vittoria di Filtù ha permesso di passare da una fase difensiva a una fase offensiva, e ha segnato il punto di partenza per la nostra offensiva verso il nord.

Il comunicato n. 101

ROMA, 20 pm.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente comunicato numero 101:

Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

L'armata del Ras Destà Damtù, battuta al Ganale Doria, è inseguita senza tregua dalle nostre truppe.

Le colonne comandate dal Generale Graziani sono entrate nel territorio dei Galla Borana ed il giorno 18 hanno occupato Filtù, a 230 km. da Dolo, sgominando gruppi avversari che avevano tentato resistere. L'inseguimento continua.

Lungo le carovaniere le nostre truppe incontrano colonne di fuggiaschi in miserande condizioni, che si arrendono implorando acqua e viveri, data l'assoluta disorganizzazione dei servizi logistici dell'avversario.

Anche lungo il Daa Parma e l'Uebi Gestro nostre colonne avanzano celermente, rastrellando gruppi di armati avversari.

Sul fronte eritreo intensa attività di aviazione, di artiglieria e di nostre ricognizioni su tutta la linea fra Macallè ed il Tacazzè.

(Stefani)

Episodi della battaglia

Quando potranno essere conosciuti i particolari di questa battaglia, si potrà dire che si è trattato di una vittoria decisiva. La ragione è che questa vittoria ha segnato il punto di partenza per la nostra offensiva verso il nord, e ha permesso di passare da una fase difensiva a una fase offensiva.

La battaglia di Filtù, che si è svolta il 18 gennaio, ha avuto una portata strategica di grande importanza. La ragione è che questa vittoria ha segnato il punto di partenza per la nostra offensiva verso il nord, e ha permesso di passare da una fase difensiva a una fase offensiva. La vittoria di Filtù ha permesso di passare da una fase difensiva a una fase offensiva, e ha segnato il punto di partenza per la nostra offensiva verso il nord.

La battaglia di Filtù, che si è svolta il 18 gennaio, ha avuto una portata strategica di grande importanza. La ragione è che questa vittoria ha segnato il punto di partenza per la nostra offensiva verso il nord, e ha permesso di passare da una fase difensiva a una fase offensiva. La vittoria di Filtù ha permesso di passare da una fase difensiva a una fase offensiva, e ha segnato il punto di partenza per la nostra offensiva verso il nord.

Demoralizzazione in Abissinia per la grave sconfitta

ROMA, 20 pm.

Gli armati di Ras Destà, che intascano la loro marcia il 15 novembre nel settore di Dolo, annunciano di aver rotto il fronte di Filtù, e di aver occupato la città di Filtù, a 230 km. da Dolo, sgominando gruppi avversari che avevano tentato resistere. L'inseguimento continua.

La battaglia di Filtù, che si è svolta il 18 gennaio, ha avuto una portata strategica di grande importanza. La ragione è che questa vittoria ha segnato il punto di partenza per la nostra offensiva verso il nord, e ha permesso di passare da una fase difensiva a una fase offensiva. La vittoria di Filtù ha permesso di passare da una fase difensiva a una fase offensiva, e ha segnato il punto di partenza per la nostra offensiva verso il nord.

La battaglia di Filtù, che si è svolta il 18 gennaio, ha avuto una portata strategica di grande importanza. La ragione è che questa vittoria ha segnato il punto di partenza per la nostra offensiva verso il nord, e ha permesso di passare da una fase difensiva a una fase offensiva. La vittoria di Filtù ha permesso di passare da una fase difensiva a una fase offensiva, e ha segnato il punto di partenza per la nostra offensiva verso il nord.

A Londra non si prevedono decisioni sensazionali

LONDRA, 20 pm.

I giornali del mattino sono unanimi nel dichiarare che la sessione del Consiglio di Guerra aperta oggi non porterà alcuna decisione sensazionale. Il «Daily Telegraph» scrive, fra l'altro, che nessuna delle grandi Potenze è disposta a prendere l'iniziativa nelle questioni essenziali e particolarmente nella questione del embargo sul petrolio.

Un gruppo di agricoltori polesani

ROVIGO, 20 pm.

Ieri sera un gruppo di lavoratori agricoli polesani ha lasciato la città, diretto a Genova, dove si imbarcheranno per l'A. O. Gli operai sono stati accompagnati alla stazione ferroviaria da un lungo corteo patriottico e furono salutati da tutte le autorità e dal popolo.

Un Battaglione del 42° fanteria

SAVONA, 20 pm.

Salutato da una imponente manifestazione, è partito ieri per l'Africa Orientale un Battaglione di complemento del 42° Fanteria della Divisione «Cosseria». Agli ufficiali è stato offerto un ricevimento. Alle truppe partenti sono stati distribuiti fiori, doni e sigarette offerti dal Comune. La partenza del treno ha dato luogo ad una vibrante dimostrazione patriottica.

Il Parlamento giapponese minacciato di scioglimento

TOKIO, 20.

Il Ministro d'Italia a Bucarest ricevuto dal Capo del Governo

ROMA, 20 pm.

Il Parlamento giapponese minacciato di scioglimento

TOKIO, 20.

NEL PAESE IN CUI TRIONFA LA MASSONERIA

Documenti sulla persecuzione messicana pubblicati da un giornale parigino

PARIGI, 20. pom. (B. F.). — La «Victoire» pubblica una serie d'impressionanti documenti che dimostrano come il governo del Messico, senza abbandonare i metodi ferocemente persecutori del famigerato Calles, soltanto apparentemente attenuati, prosegue sotto forme allegre l'opera di cristianizzazione che la Massoneria messicana, dominatrice e ispiratrice dei partiti bolscevichi attualmente al potere, si è prefissa.

«La Massoneria, padrona assoluta del potere nel Messico», scrive l'organo parigino — non contenta di far regnare il terrore antireligioso in tutto il paese, ha fatto della sua scuola laica una vera manifattura d'atei e di senza-Dio».

Un programma «educativo».

A prova di ciò il giornale cita l'intervista accordata dallo stesso ministro della Pubblica Istruzione, Ignacio Garcia, ai rappresentanti della stampa messicana, nei primi giorni di Gennaio, e nella quale si precisavano cingolmente gli scopi della educazione laica quale dovrà essere secondo le intenzioni del governo: «L'educazione socialista», diceva fra l'altro il ministro — «elimina la concezione religiosa che fa dipendere gli avvenimenti del mondo da dogmi irrazionali (sic) e da forme extra-umane considerate come onnipotenti e che costituiscono un ostacolo per il progresso».

Il ministro dava poi comunicazione del programma educativo, elaborato dal governo in applicazione delle sue dottrine e obbligatorio per tutte le scuole del Messico. Ecco i principali punti, tutti altamente edificanti:

«La prima è l'educazione della famiglia (3). La seconda opera deve non fare opera di sorveglianza nelle scuole per impedire che in quegli ambienti si sottraggano all'applicazione delle nuove norme d'insegnamento. La terza — siccome esiste un'altra professione, anziché quella della scuola — il clero è la famiglia — che s'effaccia di ostacolo all'opera del neo-socialismo, il fanatismo appartiene alla comunità fu dell'età di cinque anni. 4. Per strappare il fanciullo all'influenza familiare, gli si farà comprendere che egli non deve né rispetto né amore a coloro che si dicono suoi genitori, ma che essi sono soltanto dei parassiti, dei parassiti per dargli la vita. 5. Tutti i mali che pesano sull'umanità provengono dal clero che prepara gli operai e i contadini ad essere sfruttati promettendo loro l'Eternità. 6. Il Papa, i Vescovi sono dei rettili pericolosi e debbono scomparire. 7. Dio non esiste, la religione è un mito. 8. Bisogna un culto di menzogne. 9. Non vi debbono essere più ideali: cioè né genitori né persone da rispettare né Dio né padroni».

Dal canto suo «El Nacional», organo ufficiale del Governo, ha pubblicato delle prescrizioni supplementari nelle quali fra l'altro si dice: «Gli insegnanti debbono spiegare come le pratiche religiose prendano all'uomo un tempo prezioso e denunciarne la nocività di tali pratiche».

«Povero Messico!».

Infine, il Ministero della Pubblica Istruzione ha fatto stampare un Manuale pratico d'educazione religiosa (sic) nel quale si leggono le più profetiche empietà.

«Nel nome del proletariato universale», scrivono i compilatori di quest'opuscolo, «il quale dovranno ispirarsi tutti gli insegnanti messicani — dichiariamo: «Dio non esiste. L'idea di Dio è nata dal cervello di selvaggi incapaci di comprendere la natura dell'uomo, essa serve a rendere gli operai schiavi del capitalismo. In virtù di ciò noi condanniamo (1) l'Idio a essere cancellato dalla coscienza umana nella quale crea il terrore e l'ignoranza. Condanniamo la religione e i loro preti alla persecuzione. Chiudiamo tutte le chiese cattoliche, le sinagoge, i templi protestanti e ogni altro luogo in cui si nasconde l'Idio. Abbandoniamo gli uomini del passato alla loro morte e volgiamo lo sguardo alla rossa aurora della giustizia sociale».

La citazione potrebbe essere continuata, ma ci pare che basti. La «Victoire» commenta la pubblicazione degli obbrosciosi documenti con queste sole parole: «Povero Messico!».

I progressi del cattolicesimo in Inghilterra durante l'anno 1934

PARIGI, 20. pom. (B. F.). — La République dell'Estre pubblica, deducendo da una rivista britannica, le statistiche annuali relative alla pubblicazione della Chiesa cattolica in Inghilterra e nel Paese del Galles alla fine del 1935, dalle quali risultano i progressi compiuti dal Cattolicesimo nei paesi in questione durante lo scorso anno.

Riproduciamo le cifre principali: La popolazione inglese cattolica era di 2.335.890 anime alla fine del 1935 con un aumento di 14.773 anime rispetto all'anno precedente. Si sono verificate, durante il 1935, 12.226 conversioni e altrettante se ne erano contate nel 1934. Vi sono state nello scorso anno 90 ordinazioni sacerdotali in seno al clero secolare che conta attualmente 3389 membri. I preti e le suore raggiungono complessivamente la cifra di 1730. Nel 1935 si sono avute 66 nuove vocazioni.

Il numero delle chiese e cappelle è passato da 2990 a 2939. Sono stati fondati in Inghilterra e nel Paese del Galles otto nuovi collegi cattolici. Le scuole secondarie e cattoliche sono attualmente frequentate da oltre 58.000 alunni con un aumento di parecchia centinaia rispetto allo scorso anno. Le scuole elementari cattoliche sono 3275, mentre nel 1934 erano 3234.

Consegna di labari e di stendardi

ROMA, 20. pom. Anche domenica 16 Reggimento Artiglieria ha avuto luogo la consegna dei labari e dei stendardi ai Reggimenti dell'Artiglieria.

A CAGLIARI sono stati offerti gli stendardi al 16 Reggimento Artiglieria della Divisione «Sabauda», mobilitata, e combattente in A. O. ed al 42. Reggimento della «Sabauda», che lo sostituisce. S. E. Mons. Arcivescovo ha benedetto gli stendardi invocando la Benedizione Divina sulle nostre armi. Le truppe hanno quindi pronunciato il giuramento.

A NAPOLI il gruppo nazionale fascista del Vomero «Aurelio Padovani» ha offerto la «fiamma» di combattimento alla Compagnia complementi della «Divisione XXI Aprile» composta di vecchi squadristi napoletani, la maggior parte dei quali ha rinunciato al proprio grado per partire come semplice Camici nera.

A GORIZIA i fasci giovanili hanno offerto gli stendardi al 2.º e al 6.º Regg. Artiglieria. Ha benedetto i vessilli S. E. Mons. Arcivescovo che ha pronunciato un vibrante discorso.

Il nuovo Patriarca ortodosso

ISTAMBUL, 20. Mons. Beniamino, Metropolita di Aracelia, è stato eletto Patriarca ortodosso in successione del defunto Photius.

Dalla Città del Vaticano

Il novello Elemosiniere Monsignor Migone consacrato dal Papa nella Cappella Sistina

CITTÀ DEL VATICANO, 20. Mons. Giuseppe Migone, come è noto, è stato recentemente promosso dall'ufficio di Cameriere segreto partecipe a quello di Elemosiniere segreto di Sua Santità, rimasto vacante per la promozione di mons. Cremonesi alla Sacra Porpora. All'ufficio di Elemosiniere segreto è sempre corrisposto il carattere episcopale col titolo arcivescovile di Nicomedia e il Papa, sia per speciale benevolenza verso l'elemosiniere, che per il principio del pontificato di Benedetto XV, ha ricoperto in Vaticano l'alta carica di Cameriere segreto partecipe, sia perché lo stesso mons. Migone, come tale, apparteneva alla famiglia pontificia, ha voluto con le sue stesse mani conferirgli la plenitudine del sacerdozio.

Il solenne rito si è svolto nella sacra magnificenza della Cappella Sistina, gremita di uno scintillante pubblico di autorità, personaggi, rappresentanze, invitati. Erano presenti i Cardinali Capotosti, Pacelli, Segretario di Stato, Cremonesi, Caccia, Canali e Mariani. Assistevano il Papa come Vescovi consacranti S. E. monsignor Federico Vallega Arcivescovo di Nicopoli e cugino del consacrato, mons. Agostino Zampini, Vescovo di Portofino e Vicario Generale del Papa nella Città del Vaticano.

Tutte le varie fasi della stupenda liturgia con la quale i novelli Vescovi sono consacrati nell'altare della Cappella Sistina, vennero seguite con la massima attenzione e raccoglimento dalla folla imponente. Il rito acquistava un'importanza anche maggiore che d'ordinario per la partecipazione personale del Pontefice. Pio XI sia dal trono papale parato di verde, secondo il colore liturgico della domenica, sia dall'altare dietro il quale si apriva la terribile visione del Giudizio Universale di Michelangelo, compì nel pieno splendore della maestà papale tutti i riti che accompagnano la trasmissione della plenitudine del sacerdozio. I punti salienti della cerimonia furono la professione di fede dell'elettore e le sue risposte alle domande con le quali il Papa lo interrogò intorno alla sincerità della sua fede ed alla volontà di assumere gli obblighi con la dignità episcopale; l'invocazione del patrocinio celeste con il canto delle litanie dei Santi e la prostrazione dell'elettore a terra dinanzi al Papa, il canto fatto dal Papa di lui la moltitudine delle benedizioni celesti; la celebrazione della Messa fatta contemporaneamente dal novello Arcivescovo e dal Papa prima separatamente e poi allo stesso altare maggiore della Cappella; l'offerta fatta dall'elettore delle simboliche oblazioni di ceri, pane e vino; la Comunione ricevuta dal consacrato per le mani del Papa e finalmente l'intonazione con la quale Pio XI mise allo stesso il novello Arcivescovo a sedere sulla maestà del trono episcopale, mentre egli stesso rimaneva in piedi al suo fianco e intonava l'Inno di ringraziamento, «Te Deum laudamus».

Dopo le prime strofe di questo Inno mons. Migone scese dal trono e, fatto profondo inchino al Papa, si inginocchiò alla folla, accompagnato dal Vescovo consacrante e fece il giro della Cappella impartendo per la prima volta agli astanti la Benedizione episcopale. Finalmente, ritornato all'altare, per tre volte genuflesse davanti al Papa cantando, a voce progressivamente più alta, l'invocazione aurea: «Ad multos annos». Dopo la terza acclamazione e dopo che il novello Arcivescovo ebbe baciato le pietre del Papa, Pio XI lo sollevò e lo abbracciò e baciò ricambiandogli con paterno affetto l'augurio.

La folla degli intervenuti. Oltre ai Cardinali che già abbiamo ricordato erano presenti S. A. il Principe Chigi Albani Gran Maestro dell'Ordine di Malta, S. E. il Marchese Saffari Governatore della Città del Vaticano, la famiglia del Pontefice, cioè la sorella Donna Camilla Ratti, la cognata Contessa Ernestina Caminada vedova Ratti e i nipoti marchese e marchesa Persichetti-Ugolini, gli Ambasciatori di Polonia, Perù, Bolivia e Belgio, i Ministri di Nicaragua, Honduras, Venezuela, San Marino e di altri Stati, gli incaricati d'Affari di Lituania e d'Inghilterra e i rappresentanti di tutte le altre missioni diplomatiche accreditate presso il Vaticano, tra i quali il comm. Cassinini Consigliere della R. Ambasciata d'Italia. Erano presenti ancora mons. Broccoli Vescovo di Terni e Narni, mons. Menzani Vescovo di Piacenza, mons. Smit, Vescovo di Parma, il Vescovo di Jesi, mons. Arboire Mella di S. Elia, Maestro di Camera di Sua Santità con i camerieri segreti partecipanti mons. Callori, Confalonieri, Venini, Toraldo e Nasalli Rocca. Le loro Eccellenze mons. Ottaviani, Assessore del Sant'Uffizio; mons. Pizzardo, Segretario della Congregazione degli Affari ecclesiastici straordinari; mons. Carlini, Segretario della Congregazione dei Riti; mons. Morani, Segretario del Supremo Tribunale della Segnatura Apo-

La folla degli intervenuti

Oltr' ai Cardinali che già abbiamo ricordato erano presenti S. A. il Principe Chigi Albani Gran Maestro dell'Ordine di Malta, S. E. il Marchese Saffari Governatore della Città del Vaticano, la famiglia del Pontefice, cioè la sorella Donna Camilla Ratti, la cognata Contessa Ernestina Caminada vedova Ratti e i nipoti marchese e marchesa Persichetti-Ugolini, gli Ambasciatori di Polonia, Perù, Bolivia e Belgio, i Ministri di Nicaragua, Honduras, Venezuela, San Marino e di altri Stati, gli incaricati d'Affari di Lituania e d'Inghilterra e i rappresentanti di tutte le altre missioni diplomatiche accreditate presso il Vaticano, tra i quali il comm. Cassinini Consigliere della R. Ambasciata d'Italia. Erano presenti ancora mons. Broccoli Vescovo di Terni e Narni, mons. Menzani Vescovo di Piacenza, mons. Smit, Vescovo di Parma, il Vescovo di Jesi, mons. Arboire Mella di S. Elia, Maestro di Camera di Sua Santità con i camerieri segreti partecipanti mons. Callori, Confalonieri, Venini, Toraldo e Nasalli Rocca. Le loro Eccellenze mons. Ottaviani, Assessore del Sant'Uffizio; mons. Pizzardo, Segretario della Congregazione degli Affari ecclesiastici straordinari; mons. Carlini, Segretario della Congregazione dei Riti; mons. Morani, Segretario del Supremo Tribunale della Segnatura Apo-

Il rito si svolse con perfetta regolarità, sotto la direzione di mons. Reale, Prefetto delle Cerimonie Apostoliche, coadiuvato da tutti i Maestri delle Cerimonie pontificie, e fu accompagnato da musica classica vocale cantata dai cantori della Cappella Sistina sotto la direzione di Lorenzo Perosi.

La cerimonia cominciata alle 9 terminò verso mezzogiorno e dopo che il Papa, scaturito da grandi applausi, ebbe fatto ritorno nel suo appartamento, tutta la folla dei convenuti si raccolse intorno a mons. Migone nella sala Ducale, facendo a gara di porgergli le felicitazioni più vive. Seguì la colazione: quella intesa nelle stanze riservate al Pontefice, al Vescovo consacrato ed ai Vescovi consacranti e quella a tutti gli invitati servita nella sala del Conciostoro.

Nel pomeriggio, alle ore 17, nelle magnifiche sale dei Paramenti, tappezzate degli arazzi più preziosi, monsignor Migone offrì un ricevimento al quale intervennero in folla i dignitari vaticani, le rappresentanze ed una quantità di amici che vollero dare al novello Elemosiniere Pontificio una ulteriore manifestazione del loro affetto e venerazione.

S. E. mons. Bartolomasi nominato Assistente al Soglio Pontificio. Monsignor Bartolomasi, Arcivescovo titolare di Petra, Ordinario Castrense d'Italia, è stato nominato Assistente al Soglio Pontificio, in occasione del suo Giubileo Episcopale.

Nuovo Vescovo messicano. Monsignor Anastasio Hurtado, Vicario Capitolare della Diocesi di Tepic nel Messico, è stato eletto Vescovo della stessa diocesi.

Otto morti e sessanta feriti nelle elezioni di Portorico. Durante i suffraggi verificatisi la settimana scorsa in occasione della compilazione delle liste per le elezioni nel prossimo novembre, otto persone sono rimaste uccise e sessanta ferite. Sono stati eseguiti arresti.

PER «L'AVVENIRE D'ITALIA»

Incessante affluire di contributi

220.° elenco

Somma precedente L. 263.923,60

Emilia-Romagna

IMOLA. La Gioventù Femminile di A. C. di Piagnano, rinovando l'abbonamento offre all'«Avvenire d'Italia» per un più florido avvenire (2.ª offerta) » 10,—

MODIGLIANA

Samory Don Michele, Prelatore » 5,—

PARMA

Corbellini Enrichetta, Parma » 2,—
Mons. Alberto Bertogalli, Parma » 8,—
N. D. Contessa Concetta Giacobazzi, Parma » 8,—

REGGIO

Don Enrico Beggi, S. Martino di Correggio (2.ª offerta) » 18,—

RIMINI

Menghi Don Giorgio, Roncole (2.ª offerta) » 3,—

Marche

FERMO

Lupacchini Don Quirino, S. Elpidio a Mare » 3,—

RIPATRANSONE

Camilli Don Natale, Cupramarina (2.ª offerta) » 8,—

Piemonte

ASTI

Gerbo Edoardo, Cella Ene-monda, «modestissima offerta pro Avvenire» » 10,—

MONDOVI

Botto Don Stefano, Pieveuna, Chiusa Pesio Vigua » 5,—

SALUZZO

Cav. dott. Stefano Bonelli, Saluzzo » 5,—

Toscana

FIRENZE

P. Stanislao Bellandi, Firenze » 3,—

LUCCA

Una persona «che tanto sente il problema della Buona Stampa», Lucca (2.ª offerta) » 5,—

PESCOIA

Giovanni Baratto, Montecatini Valdinievola » 1,50

PISTOIA

Bartolini Don Bartolino, Bachereto » 3,—

PONTREMOLI

Ballabio Don Angelo, Parroco di Cavezzana, «con migliori auguri al caro Avvenire» » 10,—

Tre Venezie

CONCORDIA

Muzzatti Don Gioacchino, Bagnara di Grano » 3,—

FIUME

Blasich Mario, Fiume » 3,—

PADOVA

Fratelli Venuti, Padova, «in memoria dei loro «amantissimi genitori» » 198,—

TRENTO

Carli Don Lucilio, Agropoli » 3,—

TREVISO

Scolaro Don Giuseppe, Trebbiseghe » 10,—

VERONA

Michelangelo, Maria, Gina e Margherita Breda, Verona, «ricorrendo il 16 gennaio l'onomastico del nostro povero e adorato babbo, inviamo all'«Avvenire d'Italia», giornale a lui tanto caro, la nostra piccola offerta» » 20,—

VICENZA

Ziggioni Don Giovanni Battista, Poleo » 10,—

Totale L. 264.316,10

Conteeze di Raimondo Manzini a Ferrara e a Bologna

A Ferrara, nel pomeriggio di sabato scorso, il nostro Direttore Raimondo Manzini, in una sala del Palazzo Arcivescovile, presenti S. E. l'Arcivescovo mons. Bovelli e numero autorità e personale ecclesiastico e civile, tenne un'applaudita conferenza sul tema: «La civiltà e l'anima».

L'oratore ha accennato alla necessità di un apostolato sempre più vasto in modo particolare nei grandi centri, nelle metropoli dove la vita per la necessità di intenso lavoro tende fatalmente a materializzarsi e laiciarsi; dimostra come sia necessario mobilitare le energie migliori per richiamare alla vera vita quelle anime che se ne sono forse inconsciamente allontanate. Accenna quindi alla necessità dell'azione cattolica ed alla necessità di altre istituzioni che sieno come le pattuglie di punta, le avanguardie dell'azione cattolica. L'oratore parla quindi della fondazione e degli scopi della Compagnia di San Paolo della quale illustra brevemente le varie attività. Raimondo Manzini, spesso interrotto da applausi, è stato alla fine salutato da una entusiastica dimostrazione di simpatia.

La signa Maria Ragazzi, della Compagnia di S. Paolo, missionaria ardente ed instancabile, con parole studiate ha illustrato le opere di assistenza promosse dalla Compagnia, soffermandosi in modo particolare a parlare delle «Missioni padoline».

S. E. mons. Bovelli ha chiuso la manifestazione complimentandosi agli oratori per la loro benemerita attività nel campo cattolico.

A Bologna il nostro Direttore ha parlato sabato sera nella sala del Fiorentini ed ha parlato di un folto pubblico, fra cui spiccavano numerose personalità cittadine. Dopo brevi parole di presentazione del can. Trombelli, Raimondo Manzini ha iniziato la sua conferenza sul tema: «Al bivio di una storia». Egli ha fatto un quadro suggestivo del nostro tempo, mettendolo in rilievo come alla sopraffazione materialistica del meccanismo trionfante faccia riscontro un ritorno sempre più sensibile e nostalgico ai beni dello spirito.

Non è l'ostilità o la lotta antireligiosa la minaccia di oggi; ma piuttosto l'assenteismo, la lontananza, la ignoranza estrema della verità e la decadenza del costume. E' in questo quadro che l'apostolato padolino trova la sua spiegazione. Si tratta di andare tra i più lontani, di ristabilire un contatto fra essi e la fonte della vita; e non per andare a quei massimi indigeni che sono i poveri della intelligenza e del cuore.

L'oratore, attentamente seguito, ha illustrato le forme di assistenza sociale, la stampa, le Case di Religione per gli scarcerati, i pellegrinaggi, tutte le varie attività insomma, che fanno capo alla Compagnia di San Paolo.

Un caldo applauso ha coronato le vibranti affermazioni del nostro direttore. Dopo di che ha preso la parola la signorina Maria Ragazzi per illustrare il programma delle Missioni padoline.

Il Delegato Apostolico S. E. Mazzoni ricevuto dai sovrani bulgari. SOFIA, 20. pom. Re Boris e la Regina Giovanna hanno ricevuto in udienza il Delegato Apostolico in Bulgaria Monsignor Giuseppe Mazzoni.

Plauso americano a Mussolini

«moderno discepolo di Lincoln»

WASHINGTON, 20. Il Consiglio municipale di Somerville nel Massachusetts ha adottato una risoluzione di plauso all'indirizzo del Duce con la seguente motivazione: «E' stata richiamata l'attenzione del Consiglio municipale sul fatto che il Governo Italiano, attraverso il suo nobile capo Benito Mussolini, ha liberato circa cinquantamila schiavi nella sua campagna nell'Africa Orientale e perciò esso ha risoluto di prenderne atto approvando tale nobile gesto di questo moderno discepolo di Abramo Lincoln».

Un grandioso successo ha avuto l'opera di Cluj in Romania, la «Turan» di Pucioa, all'epoca è diretta dal Maestro Edoardo De Vecchi.

IN OGNI CASA.



OLIO DANTE
GIACOMO COSTA A GENOVA

RIFLESSOSIMPATICOTERAPIA

Dott. B. VICENZINI

ONA, Via M. Colonna 7, Tel. 32-535
ASMA - RINITE SPASM. - NEURO-ARTROSISMO - SIMPATOSI - NEURALGIE (Sciatica - Trigema) - VERTIG. FUNZ.

Opuscolo Gratia

Ogni mese.

ROMA - 1 - 2
MILANO - Hotel Parco 15 - 18
GENOVA - Hotel Splendido 19 - 23
BOLOGNA - Hotel Roma 24 - 27
ANCONA - Hotel Roma 28 - 30
(Autor. Pref. Roma N. 511. 4-5-1935)

S.A. GIOVANNI GALLA

VICENZA

Corso Principe Umberto - Via Cesare Battisti

Teatro educativo morale collezione «Galla».

Le novità della stagione 1935-36

N. 42 G. ORTOLANI N. 42

EL POETA DEL VIN

Agreste comico in due atti (M. 10)

IL LIBRICCINO GLORIOSO

(LE MIE PRIGIONI)

Bozzetto in un atto (M. 8) L. 2,50

N. 56 E. ZUCCATO N. 56

CHIESETTA DI MONTACNA

Tre atti (M. 7) L. 2,—

N. 181 G. C. BOISIO N. 181

OLTRE L'AZZURRO

Commedia in tre atti per signorine (F. 8) L. 2,75

N. 182 MARINI e BACINO N. 182

«S. 23»

Dramma di guerra in tre atti (M. 8) L. 2,50

N. 183 VITTORIO BONI N. 183

ALA DI MORTE

Tre atti drammatici (M. 8) L. 3,—

Chiedere catalogo generale e catalogo di tutte le produzioni drammatiche per teatro nostro; si spedisce gratis a richiesta.

Servirsi del Conto Corr. Postale n. 9-60 - Venezia

Listini e cataloghi: si spediscono gratis a richiesta

La CERERIA VICENTINA - Vicenza

avverte che l'INCENSO continua ad aumentare e che è

meglio approfittare subito ordinando il fabbisogno per

il nuovo anno vendendosi ancora ai seguenti prezzi:

Il Polverizzato a L. 4 al Kg.

«Granis» » » » (aggiungerla spesa)

«Granello» » » » (del pacco postale)

Per ordinazioni e pagamenti servirsi sempre del mio

c. c. postale 9-5104 (che è gratuito).

N. B. - Comperando i nostri sacchetti d'incenso foderati e

stampati avrete la garanzia di avere un prodotto genuino e superiore.

che cose il

VIVIDO

IODIO NASCENTE

E' un prodotto nuovo, scoperto

di recente, che ha la proprietà

di produrre a contatto con l'acqua

jodio puro allo stato nascente.

Prendere jodio allo stato nascente

significa usufruire al massimo

i benefici che esso può dare.

L'attività dello jodio quando è

allo stato nascente è tale che anche

con piccolissime dosi si ottengono

effetti insperati.

La cura del VIVIDO è dunque la cura più indicata:

in tutti gli stati infettivi (influenza, reumatismo,

eczema, ecc.),

in tutti i disturbi della circolazione (varici, emor-

roidi, arteriosclerosi, ecc.),

in tutti i casi di deficienza glandolare e minerale

(anemie, linfismo, gozzo, ecc.).

«Ho adorato il VIVIDO e ne ho ottenuto risultati

«sorprendenti... Questo nuovo preparato è destinato

LETTURE

Non s'è ancora trovato lo studioso di coraggio che, ricostruendo la figura del Manzoni, si proponga, fra l'altro, di mettere in primo piano quello che l'arte manzoniana rappresenta di esteticamente vivo e presente, in tanta discussione di teorie e di problemi sul «segreto» dell'artista in genere e del romanziere in specie. Saggi come quelli del Momigliano si leggono sempre volentieri per la penetrazione umana e artistica del mondo manzoniano, visto con un gusto letterario e con una perspicacia di vedute di cui gli esecutori odierni debbono tener conto; e per quel che riguarda l'interiorità spirituale di quel mondo sono da vedere ancor meglio i capitoli di Papini (in *Opere della vigilia*) e quelli dedicati al Manzoni con tanta grazia da Cesare Angelini (*Il dono del Manzoni*). Ma quel che qui volevamo rilevare è soprattutto la pedagogia estetica manzoniana: quali elementi, insomma, essa è in grado di offrire allo scrittore che voglia partire da insegnamenti sicuri, e a voler trarre qualche idea non mancano le opinioni del De Sanctis e del Galilei: opinioni che, per varie esigenze o filosofiche o filologiche, non inquadrano quello che mi sembra il centro dell'arte manzoniana: l'accordo cioè dell'idea col sentimento, della scienza con la ragione. Una recente pubblicazione di Giuseppe Petralia, che in problemi di estetica mi sembra non solo uno dei più colti ma uno dei più equilibrati fra i giovani scrittori siciliani d'oggi, saglia alcuni dei punti più importanti di questa materia: (*Poetica manzoniana*, La Tradizione, Palermo, L. 9). Il Petralia vede subito il fondo solido e duraturo, come tutte le cose che coincidono con la bellezza congiunta alla verità, dell'anima artistica del Manzoni: ed è la chiarezza unitaria di tutti gli elementi che convergono verso un'arte sincera: arte cioè che non sia per un verso esercizio letterario e soggettivismo lirico e dall'altro non sia un comodo panorama di fatti, un realismo opaco che meglio si direbbe verismo. Il Manzoni fu degli scrittori che si interessavano molto alla lingua e poco alle opinioni estetiche che nel suo tempo non avevano raggiunto le proporzioni scientifiche di oggi, ma molto si preoccupava di quello spirito e di quel limite che in un'arte che voglia significare qualche cosa dev'essere presente. L'ordine, ad esempio, come disciplina, come controllo, come, al tempo stesso, rapporto ideale e concreto fra i valori umani e quelli religiosi. E naturalmente il suo romanticismo, di cui tanto si parla, era in palese contrasto con quella sincerità dell'inconscio, delle forze oscure di una sensibilità incontrollata, di un psicanalismo avanti lettera, proveniente dagli epigoni del romanticismo tedesco. Era in questo buon latino, perché il Petralia è il genio «sollevato alla sfera della trascendenza»; è pietà fatta da naturale soprannaturale, oggettività trasformata da politica in liturgica e sacramentale. Universalità approfondita nello spirito.

Il carattere della religiosità che ne deriva è il pieno rovesciamento di quella nordica: è il dualismo contrapposto con oggettivo equilibrio a un monismo illimitato e irresponsabile. Così come è pienamente diverso il carattere dell'arte manzoniana, che uccide il mito pagano come inutile lustra letteraria e come spirituale inesistente e sincerità camuffata di tutto un simbolismo illusorio, ma ha anche allontanato da sé quel tipico processo di scavamento interiore, particolarmente caro ai moderni, ove si compiono miracoli di analisi ipertrofica contro vuote di serio contenuto. E' ben per questo che in questo primo quarto di secolo, al comando soprattutto dell'idealismo, i letterati e i romanzieri si sono ben guardati di ritornare al Manzoni; di ritornare, dico, a quelle idee madri dell'arte, e non alla forma manzoniana, perché non si pretende che i modi e i tempi di espressione non abbiano i loro legittimi sviluppi, sempre che si tenga presente quella verità smarrita e quella realtà spirituale che non tramontano mai. Verità che deve essere per lo meno verosimile anche storicamente; che la finzione artistica non sia cioè una palese menzogna o abiezione, senza presupposti possibili e senza un principio di ragione sufficiente. Il Petralia tocca questi e altri problemi letterari, sempre con visione chiara e acuta semplicità, e non è purtroppo possibile seguirlo da vicino in tutte le particolari chiarificazioni; ma un ultimo lato della poetica manzoniana ci interessa porre in risalto: ed è quello della coincidenza fra verità artistica e verità morale. Nel Manzoni si riafferma chiaramente il principio della libertà artistica, e cioè, infine, alla responsabilità dell'artista. Per cui, anche dal punto di vista della religione, l'artista tradurrà in arte insieme con la sua capacità estetica la sua capacità morale. L'arte quanto più è tale tanto più è anche umanamente vera: ma non è del tutto esatto che l'arte non può mai essere amorale, come anche osserva il Petralia, perché, appunto, ci può essere una libera capacità estetica che si può tradurre spregiudicatamente in arte; epperò, a nostro

vedere, il punto massimo è soprattutto quello della responsabilità che il Manzoni sentì così profondamente da proporsi i noti scrupoli sulla opportunità di parlare dell'amore nel romanzo.

Il Petralia ha scritto belle pagine anche nello scandagliare i personaggi manzoniani e soprattutto quelli che ci aiutano a capire come un artista possa trattare degnamente il problema del male e in specie Gertrude, D. Rodrigo. Saggio insomma che bisogna leggere e che rivela un interesse per problemi che i giovani studiosi dovrebbero oggi seguire con maggiore attenzione.

Il romanzo sta attraversando, a quanto pare, un momento di arresto, che potrebbe anche essere di riesame; è forse giunta l'ora di proporsi orientamenti più conciliabili con una cultura un po' diversa da quella tormentata offertaci dal

prepotere di un decennio di letteratura internazionale. Non sono solo i frutti di un certo lirismo che si lamentano, ma soprattutto, come s'è detto più sopra, il falso e tedioso psicologismo, che rappresenta il canto del cigno di un romanticismo ormai sviscerato per tutti i versi e perciò stesso depauperato. Appunto per questo, in certi momenti, si avvicinano più volentieri romanzi con nomi nuovi, privi di marca che designi una scuola o un orientamento cenestico, in attesa magari della rivelazione. Con questo spirito abbiamo letto un breve romanzo di un giovane: *L'Aspettazione* (Guanda, Modena, L. 8) di G. Petronelli. A parlare di rivelazione esagereremmo un tantino: ma abbiamo trovato, a nostro conforto, i segni di quel che da tempo andavamo cercando: i segni di una visione più chiara e soprattutto più pura degli uomini e delle cose sen-

za dover scendere, per l'ennesima volta, alle macabre interiori scarificazioni.

E' possibile che la bontà e la serenità e la rinuncia non possano costituire materia per un romanzo? Che tutto debba essere visto con sguardo deformante e che negli uomini interessi solo l'adamo primitivo? Il Petronelli, con la storia di una madre che soffre in silenzio e accetta la morte con rassegnazione, di una figlia per la quale l'amore è una via di perfezione batte dunque vie diverse. L'autore è ancora un romantico che non ha scaltrezze stilistiche e narra con un po' di ingenuità, e, forse, ma vi sono in lui possibilità istintive che con la severità di studi e l'esercizio dell'esperienza potranno far di lui un buono scrittore.

Tempo di raccolta... E' uno degli ultimi libri di Pastorino che e-

se in gran parte rinnovato, in una seconda edizione (Ancora, Milano, L. 4). E' uno dei saggi più intimamente autobiografici, dove Pastorino si confessa nelle sue aspirazioni, ascensioni e realizzazioni, dal contadino alla scuola, dall'aratro alla penna. Da notare, particolarmente, le pagine, veramente piene e vive, della tempesta in una desolata campagna, che determina l'incontro del Pastorino con un professore e la sua famiglia: tappa importante per i passi futuri dello scrittore. Come in ogni suo libro anche qui la compiacenza della natura è in primo piano; con la cornice moralistica che dissemina dappertutto moniti di amore e di fratellanza. E questo, in tempi come i nostri, non è l'ultimo merito di Pastorino.

Edoardo Fenu

Le Litanie della Vergine e una versione poetica

E' stata pubblicata di recente una versione italiana, ad opera di Vincenzo De Simone, de *Le Litanie della Vergine* di Armand Godoy. Dopo la Nota dello stesso autore, A. Godoy su tale versione, può apparire non solo superflua, ma anche la recensione, alla quale mi accingo perché l'opera egregia abbia maggior risonanza.

Godoy si disse felice e fiero di vedersi unito al grande e caro De Simone e soggiunse: «Le mie Litanie sono divenute le nostre Litanie».

Migliore elogio non sarebbe possibile.

Il De Simone, forte poeta, è penetrato nello spirito, nell'atmosfera, nel movimento lirico del modello: la sua versione è la collaborazione di due anime immortali della sublimità del soggetto celebrato e compenetrate per la poetica trattazione nel doppio linguaggio.

Congosovo, già nel testo francese l'opera quando ho letto la versione pubblicata in ricca veste, a cura delle Edizioni latine, dalla Tipografia Manara e Marzocchi, Milano.

La versione dal francese nella lingua di De Simone, dal verso straziato al classico ritmo italiano, è, nel caso speciale, al sonante e puro verso maritelliano, non è possibile nella grezza traduzione letterale; è forza che l'espressione del pensiero di chi si accinge all'ardua impresa non sia trattenuta da freni, e l'ala della libera vena negli spazi in cui si librano il suo istinto, la sua vocazione, la sua cultura, il suo intimo sentimento artistico.

Penso tuttavia che anche in una versione poetica da lingua straniera non ci si debba spingere a mutare certe concezioni dell'originale, sia pure la sostituzione più gentile, più alta.

Se ciò non è contenuto entro guai confini, è un rifacimento, è una vera ricreazione; e se ne può aver lode il traduttore, ne scappa, lungi dall'avvantaggiarsi, il modello. Torna il precetto oraziano: *sunt denique fines...* che non fu dimenticato dal De Simone.

La versione è veramente pregevole. Le quarantotto liriche corrispondenti alle invocazioni di Maria SS. sono volute dal francese in modo mirabile.

Pressoché tutte non consentono la più leggera critica e corrispondono al modello; anzi ne alzano il tono, l'ambiente musicale ed emotivo, e l'innovazione pervade tutto il soggetto del carne.

Ma, perché l'elogio sia sereno, condizione indispensabile per la sua accettabilità, non deve disgiungersi da qualche appunto, sia pur lieve, al quale è soggetta qualsiasi opera d'arte. La perfezione assoluta non è raggiungibile.

Mi perdonerò un rilievo in «Mater castissima» su la parola «gratia» nell'ultimo verso, e come l'ultima della lirica, in maggiore evidenza.

Gratia, testo, vaso di terra, in cui si coltivano certe piccole piante, è si parola segnata nella Crusca, ma come voce ciliatana, e della quale si reca l'esempio, forse solo, che è nella 35.ª tavola del Bocaccio, e precisamente nel due versi così quali si conclude, perché nella narrazione il B. usa sempre la parola testo. Gracia non è affatto d'uso comune.

E nemmeno mi sembra esatta la versione in cui la eternità è qualificata «vasta» poiché tale espressione è già di per sé non felice — non figura affatto nell'originale.

In «Mater amabilis» il volgimento italiano ricorre al mito di Momo, che non è al testo francese, facendone il plurale.

Momo era figliuolo del Sonno e della Notte, dio del mottaggio e delle arguzie, satirico fino all'estremo: ordinariamente si occupava nell'esaminare le azioni degli dei e nel beffarsene e nel rimproverarli senza discrezione alcuna (*Dizionario di ogni Mitologia ecc.* di G. Pozzoli e altri Vol. III, voce Momo).

E' una variante, un'aggiunta che dà maggior movenza al carne e rafforza il motivo della preghiera del poeta alla Vergine che lo difende dalla sua opera «dei poeti bisbetici del perfido saccente» emuli del Momo, che si eternano nel verso.

Potrebbe notarsi qualche neo, come *crucis* invece di *crucifixus* in «Santa Maria»; la scomposizione del dittongo di *audacia* in «Janua coeli»; la meno esatta corrispondenza della traduzione al concetto espresso dal Godoy nella quinta quartina della prima lirica.

Ma queste e altrettante mende vanno a dispetto della sua snellezza della

versione in cui sono dei veri gioielli letterari, come, ad esempio, per citarne uno fra i molti: «Mater inviolata, lica che è tutta una grazia, tutta un profumo, le esaltazioni della Vergine sempre in fiore».

Commedevole l'aggiunta del verbo «concionare» per Giuda, nell'ultima lirica, parola non appiccicata lì per esigenza di rima, ma rispondente alla verità storica.

La dizione originale francese invoca dalla Vergine il perdono: *au perfide Judas si mechant et si daz, et il De Simone*

al perfido Giuda che tradisce e coniona.

E' in accordo con l'Evangelista: *«Intravit autem Salatus in Judam... et abiit (Judas) et locutus est cum principibus sacerdotum, et magistratibus, quatinus dolum inveniatis»* (Luca, XXII, 3, 4). Giuda ha discusso, ha contrattato, ha concionato intorno al suo infame tradimento, e per il prezzo dei trenta denari e per l'iniquo bacio ond'egli avrebbe indicato agli sgherri il divino catturando.

Armand Godoy nella ricordata sua Nota che precede la pubblicazione della versione, ha concluso così l'alto elogio: «L'opera di poesia tradotta in altra lingua dovrebbe sempre tendere a superare l'originale. La personalità del traduttore, anziché scomparire, come a torto si crede, si accentua nell'atto della miracolosa comunione».

E a questo sempre giungere il De Simone.

«Valga per tutti un esempio».

Nella prima lirica: «Santa Maria», gli ultimi versi del Godoy sono:

*Le deuil de mon âme meurtre
Est né par ton front, Sainte Vierge
Et par tes mains, Sainte Vierge Marie,
Faites par tes pieds blancs, Sainte Vierge Marie.*

e il De Simone li volge così:

*Il cruccio di questa anima mia
V'irraggia del tuo gual, Santa Vergin Maria,
E della tua vita, Santa Vergin Maria,
E della tua vita, Santa Vergin Maria.*

Alla fronte, alle mani, ai bianchi piedi di Maria sono sostituiti i gigli che irraggiano l'anima del poeta, gli astri onde si stella, i lumi onde s'incendia.

La frase è innovatrice dell'originale, la versione è più movimentata, più alta, più lirica.

Ed ora un'osservazione che non riguarda la versione, ma il testo originale.

Nello svolgimento dell'ultima invocazione delle Litanie Mariane si prega la Vergine di perdonare a Lucifero, a Barabba e al perfido Giuda; e il passo tale e quale si ripete nella traduzione.

Lasciamo la preghiera di perdono per Barabba, il graziato dalla crocifissione per il grido del popolo contro Cristo, perché della sua sorte nell'altra vita nulla è saputo, e altrettanto potrebbe dirsi per Giuda, se non fossero le parole pronunciate da Cristo nell'ultima Cena: «*Vas autem hominis illi, per quem Filius hominis traditus: bonum erat ei, si natus non fuisset homo ille*» (Matteo XXV, 24). Ma per Lucifero, scacciato dal Cielo come capo degli angeli ribelli, l'imperatore del doloroso regno, il perdono non è concepibile e contrasterebbe col dogma dell'infelicità.

La frase del Godoy mi ha colpito: preferire l'invocazione di perdono per coloro che Lucifero istiga al peccato e che non si pentono.

Penso, per non far torto alla ortodossia del Godoy, il grande poeta cattolico, che questa debba essere la interpretazione della sua espressione: la preghiera a Maria perché induca a penitenza i traviati da Lucifero.

Così nella preghiera alla Vergine Santa, somma interceditrice verso Dio, si ripete e si riafferma la settima ed ultima imitazione all'Eterno Padre dell'orazione domenicale: «*Sed libera nos a malo*: liberaci da tutti i mali, liberaci da Lucifero, personificazione, autore e impulsore del male».

Ma si consenta ancora un rilievo sul testo francese, eguale alla versione.

Nella chiusa delle «Litanie» è la invocazione a Maria «Regina della pace, perché raffreni le contese di lassù e di quaggiù, invocazione che ritorna nell'ultima quartina.

Non so attendervi a siffatta preghiera a Maria perché arresti le contese, *les combats*, le battaglie di lassù.

In Cielo, in Paradiso non sono né possono essere contese di sorta. Nella comprensione di Dio è

vita intera d'amore e di pace.

LUIGI DE GIORGI

INDUSTRIE GENTILI

PESARO, terra della ceramica

Grandezza, decadenza e rinascita di un'arte nostra

PESARO, gennaio. Se tutta la regione marchigiana ebbe un periodo fiorente nell'arte della ceramica, soltanto Pesaro raggiunse e conservò un posto eminente, in modo speciale per l'impulso animatore dei Duchi d'Urbino che ebbero, per la bella città adriatica, una predilezione del tutto particolare.

Dall'altro canto è storicamente provato che Pesaro vanta, in fatto di arte ceramica, tradizioni remote e nobilissime. Difatti, attraverso scavi metodici o ritrovamenti casuali nelle vicinanze stesse della città, sono venuti in luce oggetti e frammenti interessantissimi che confermano non soltanto l'antichità di quest'arte, ma anche la perfezione a cui era giunta. L'erudito e storico pesarese Giambattista Passeri, nella sua opera: *Storia delle pitture in maiolica fatte in Pesaro e nei luoghi circconvicini* (Pesaro, Nobili 1857) scrive a pag. 6: «All'epoca romana, oltre all'opera grossa, si lavorava ancora l'opera fine con una perfezione incredibile. Io ho trovato dei frammenti di vasi in terra rossa e di piatti e piattelli marcati con il bollo dell'officina che pareva vasi di Samo. Costumavano di dar loro sopra una vernice di calcino di piombo che, senza coprire il color della terra bellissimo, or sanguigno ed or rosaceo, le donava un lustro meraviglioso. Ho trovato ancora pezzi di vasi coperti di un color nero marato, che pareva velluto».

L'utile e il dilettevole

Secondo il Tombesi, nelle fornaci pesaresi si producevano pure mattoni e tegole, tanto che in numerose costruzioni romane non è raro il caso di trovare delle tegole sigillate con il bollo pesarese. Quando precipitò su se stesso il campanile di San Marco a Venezia, fra le macerie vennero trovati dei mattoni usciti dalle fornaci di Pesaro. In seguito però, a causa delle invasioni barbariche e delle guerre longobarde, le fiorenti industrie cittadine decaddero nel più doloroso abbandono.

L'arte figurativa, così varia e sapiente, così ricca e luminosa, non tornò a fiorire che sotto la signoria dei Malatesta, i fastosi e potenti signori che ebbero tanta parte nella storia medioevale della nostra Provincia. Venne incoraggiata e protetta con leggi ed editi particolari. Difatti in data 4 Aprile 1446, si proibiva qualunque importazione forestiera sotto pena di dieci libbre di bolognini per ciascuno contrafaccitore, ed a perdere i dieci vasi, et lavori forestieri, d'applicarsi per la metà alla Camera del prefato I. S. et per l'altra metà all'accusatore, o inventore».

In seguito, sotto i Duchi d'Urbino, vediamo come Guidubaldo II della Rovere, con altro editto in data 27 Aprile 1552, proibì di comprare oggetti di ceramica prodotti da fabbriche che fornivano, anche in tempo di guerra, per rivenditori in città, ad eccezione degli orci da olio che non si producevano nelle nostre fabbriche.

Il Museo delle ceramiche

Ma l'arte ceramica soltanto nel secolo XVI raggiunge il suo massimo splendore, quando, cioè, si incomincia a dipingere piatti, stemi, rivetti di Principi, allegorie storiche, fatti mitologici, etc. E precisamente nel 1550 circa Pesaro assurse, in tale campo, ad una perfezione massima ed irraggiungibile la delicatezza e bellezza di un'arte fiorita e signorile. Tale perfezione di lavoro consisteva, come scrive il Passeri, «in due cose: nella sceltissima erudizione in rispetto all'elezione delle favole e delle storie che vi si dipinsero, tutte atte ad istruire la gente, e nella studiata esecuzione in cui, riguardo al disegno, che al colorito, potevano assicurare di non aver veduto dopo questo tempo opera veruna che non sia bellissima».

Tra gli artisti migliori di questo periodo fortunato, vanno ricordati: Girolamo Lanfranco delle Gabbice ed il figlio Giacomo, Bernardino Baldassarre, Girolamo, Terenzio di Matteo, Raffaele dei Colli, Battista Franco. Le opere che tuttora sopravvivono di questi mirabili e possenti artisti, dalla fantasia feconda e dal tocco ricco di colori, di sfumature, di bellezze, sono assai rare e ricercatissime dagli appassionati

raccoltori. Pesaro, nel Museo delle Ceramiche, il più insignie d'Italia, raccoglie circa seicento pezzi delle fabbriche di Urbino, Pesaro, Castelli, Gubbio, etc. può offrire al godimento dell'occhio e del cuore dei esempiari, usciti dalle mani degli artefici concittadini, di uno splendore sorprendente.

Quando però la morte dei più celebri artisti operai dei vuoti incolmarono e l'introduzione delle porcellane aprì nuovi orizzonti alle sempre più vaste possibilità umane, anche questa seconda e nobilissima industria decadde, tanto che nel 1748 in Pesaro non si fabbricava più se non vasi d'ordini e volgari.

Un Cardinale mecenate

La ceramica e la maiolica riechero giorni di vero splendore e di promettente avvenire soltanto nei primi anni del XVIII secolo per opera del Cardinal Legato Stoppani che fece venire espressamente da Casteldelfino (Vallata Urbana) i più abili operai che sotto la direzione artistica di Francesco Fallori, diedero nella vita ai fantasmi ridotti e leggendari degli antichi Maestri. In breve tempo vennero aperte altre fabbriche importanti (Casali, Callegari, Gai, Berarducci, Latti, Benucci, etc.).

Attualmente sono diverse e tutte importanti le fabbriche che tentano di mantenere alto il nome di Pesaro e di battere la continua moltiforme concorrenza di altre fabbriche estere e nazionali moltiplicate fino all'inverosimile e che spesso gettano sul mercato dei prodotti di infimo ordine. Due Case concettissime sono considerate fra le migliori d'Italia per ricchezza di produzione, serietà di intenti, novità di soggetti, varietà di smalti e di colori, leggerezza di tinte ed abbondanza di forme e di creazioni. Gli antichi Maestri della Ceramica (Grue, Patanazzi, Fontana, Nicolò da Urbino, Mastrola, Giorgio da Gubbio, Francesco Xanto Avelli, Girolamo Lanfranco, etc.) rievocano ancora nell'arte appassionata e coscienziosa dei nuovi artefici che trasfondono la pienezza del proprio ingegno e la fantasia luminosamente calda del loro intelletto nei molteplici soggetti biblici, orientali, greci, medioevali, danzanti, mitologici, favolosi, araldici, con una suggestiva armonia di concezione e di lavoro che incanta.

Così la gloriosa scia del passato mitico e si riallaccia, con un sottile e magico filo di grazia e di arte, al tumultuoso e rapido andare dei tempi moderni, facendo ancora gioire ed amare, pensare e sognare, con il cuore e la fantasia soggiogati al bello e al trionfale di tutto ciò che è bello e nobile, buono ed alto...

RENATO CANESTRARI

Il romanziere Mark Twain e la religione cattolica

BOSTON, 20 gennaio. E' stato commemorato ultimamente negli Stati Uniti il centenario della morte del celebre romanziere ed umorista americano Mark Twain (Samuel L. Clemens) i cui libri, tradotti in tutte le lingue, continuano a infondere ai lettori, giovani e vecchi, una amabile filosofia che trapela, tra il serio e il faceto, nella narrazione di avventure comiche e pittoresche.

E' interessante notare, in proposito, che Mark Twain ha dimostrato per la religione cattolica una maggiore simpatia di quella che vorrebbero gli avversari del cattolicesimo.

Anzi certi di questi biografi non hanno esitato a dichiarare che egli «disprezzò tutte le religioni, in particolare, quella cattolica».

A questa dichiarazione il The Catholic Transcript, che è l'organo dell'Arcivescovo di Boston, replica che è ingiustificata e inconsistente l'accusa almeno per quanto concerne il riferimento alla religione cattolica.

Sta di fatto, aggiunge il giornale, che quando una figlia del romanziere era pensionante di un Convento francese egli, scrivendo alla moglie, disse che «si sarebbe sentito tutt'altro che dispiaciuto se la loro figliuola fosse diventata una buona, forte e convinta cattolica».

La Croce Rossa e le sue risorse

PARIGI, 20 gennaio. La Croce Rossa internazionale per riuscire a sovvenire le spese che incontra, sembra debba spesso ricorrere ad iniziative commerciali. Per esempio in Jugoslavia ha una specie di concessione per la vendita delle acque minerali; nell'Iran è impresaria d'una importante centrale elettrica ed ha fatto costruire dei mastai modernissimi.

Però il primato, in fatto di iniziative, è senza dubbio della Croce Rossa del Cile, la quale utilizza le sue cliniche e i suoi impianti sanitari ad uso di salone da barbiere.

ITINERARI AFRICANI

Da Gibuti alla capitale etiopica

Prudenza di un treno tropicale. Paese che val...

Il forestiere che sbarca a Gibuti e si prepara ad attraversare la Somalia francese, per internarsi nell'altipiano etiopico e visitare l'impero del Negus Neghesti (ma quanti possono avere oggi in idea così preziosa) ignora certamente fino a pochi momenti dalla partenza che il treno che unisce la capitale della Somalia francese con Addis Abeba, impiega ben tre intere giornate per coprire i settecentotrenta chilometri che separano le due capitali. Addis Abeba, si va in baupura. Cos'è la baupura? È facile comprendere guardando un po' sotto la malferma tettoia che ha pretese di stazione ferroviaria. La baupura è il frenino, un trenino che per ragioni di sagacia prudenza viaggia soltanto di giorno.

Viaggiare di notte, nell'impero del Negus Neghesti, è pericoloso e la Somalia francese, per Franco-Etiopia, ritiene prudente per l'incolumità dei viaggiatori del personale e dello stesso baupura, di lasciare riposare tranquillamente nell'altipiano etiopico i predoni, d'ogni che, di baupura molto più potenti, una parola di benvenuto ai troppo curiosi visitatori della terra del Negus.

«Baupura», camello meccanico

Scongiorato il pericolo per la sagacia prudenza della compagnia di Chemin de Fer, si superano i tremila metri di dislivello molto meno noiosi dei troppo «selvatici» doganieri che sembrano dotati d'un particolare potere d'attrazione verso il contenuto delle povere valigie.

Veramente, ammirabile nell'altipiano etiopico è la vegetazione. Durante buona parte del percorso i pali telegrafici si susseguono incessantemente, e sembrano inseguirsi e fuggire in una allegria nota contrastante.

Oltrepassato il confine della Somalia francese, le prime acacie ad ombrello danno il benvenuto al viaggiatore.

Gli avvoltoi disturbati nel sonno dallo stridore e dagli sbuffi della locomotiva si elevano come piccoli accipitri per voli incerti ma la pigrizia li vince e ritornano nei rami fronzuti a sonnecchiare.

Il piccolo mostro, d'acciaio, sbuffa e s'allontana perdendosi tra la rigogliosa vegetazione dell'altipiano, ai verdissimi fiori di acacie, succedono annessi boschi di worka ed immense distese di pascoli.

L'abbissino è un popolo essenzialmente dedito alla agricoltura ed alla pastorizia appunto per le ricchezze naturali della regione. Tra i boschi di eucalipti su una collinetta scoiussa sull'altipiano, un brulichio di muli, di uomini, di cavalli un luccichio di lamier zingari, che rifrangono i potenti raggi del sole: è Addis Abeba, il nuovo fiore etiopico, residenza del Negus. Il viaggiatore più annoiato che stanco, può lasciare il baupura fedele compagno di tre lunghe interminabili, oziose giornate.

Ad Addis Abeba il clima non è poi troppo africano. Piogge torrenziali a febbraio e ad agosto riducono il territorio dell'impero ad una immensa palude melmosa, ricca d'acquitrini e di fanghiglia. I vortici, uniche arterie praticabili in tempo secco, scompaiono alle prime piogge, sepolte sotto fiumicelli di fanghiglia e di terriccio che l'afflusso delle acque ruba alle colline e trascina sull'altipiano.

Gastronomia barbarica

Il primo esploratore (secolo XVI) che abbia avuto una parola di lode per banchetti abissini (si parla di quei banchetti cerimonie ufficiali) fu il grande Alvarez, il quale elogiò vivamente la squisitezza del vino. La carne, cruda, è l'alimento preferito, si capisce che per seguaci di Maometto, i quali, in omaggio al Profeta, si cibano solamente di carni colte. I più poveri, si accontentano di cavallette. I Galla più ricchi si cibano anche di pesce. Nelle cerimonie solenni, i grandi banchetti sono immane: copre, pecore, interi buoi squartati appena rasolati o addirittura crudi fanno il giro dei commensali che li inaffiano con numerose coppe di tè, di merissa o di idro-miele. Nelle grandi occasioni la bevanda ufficiale è il tè, specie di birra, ottenuta dall'orzo fermentato.

Per quanto lauti siano i banchetti abissini, non riteniamo di dover consigliare a prendervi parte, poiché è

uso che non appena i padroni abbandonano la tavola i servi incominciano per conto loro una seconda gozzoviglia; ora avviene spesso che il timore di vedere tutto divorato dai padroni, spinga i servi a convogliare costoro ad abbandonare la tavola in un modo poco cortese ma abbastanza persuasivo.

E se qualche commensale, cui il tè ha dato un po' alla testa, non si decide con la opportuna sollecitudine, avviene immancabilmente un parapiglia indescribibile a suon di bastonate tra i padroni satolli e sonnolenti ed ubriachi ed i servi famelici che non possono vedere senza terrore, sparire entro i capaci ventri dei commensali, le provviste del banchetto.

Quando vi sono degli ospiti di riguardo ed il banchetto è piuttosto sontuoso, per misure di sagacia prudenza, e per garantirsi contro eventuali poco gradevoli sorprese, è costume che le vivande passino prima sotto il controllo dell'aggiustatore, perché non di rado avviene che, per servi, per godersi indisturbati l'intero banchetto, avvelenino alcune pietanze o le caraffe di tè.

In barba a Maometto i commensali servi e padroni si ubriacano e si bastonano inevitabilmente per sbollire gli umori leonini.

L'indomani, a ricordo di tanto festino non resteranno loro che le vidurie.

ARMANDO TRONI

Il comandante della flotta sovietica e il naso lucido...

VARSAVIA, 20 gennaio.

Il Flagman Vladimir Orloff, che a quarant'anni comanda tutte le forze navali dei Sovieti, pare sia un uomo che tiene all'aspetto esteriore della persona a un punto notevole per un ammiraglio sovietico. Vent'anni fa Orloff era studente di Diritto con atteggiamenti fortemente intellettuali dedito alla vita sportiva e parecchio vanitoso.

Anticipando certa irrefrenabile avversione delle signore moderne per il naso lucido, Orloff ha durato molti anni a portare in tasca una scatola di cipria grassa con la quale si impastriava spesso il naso. Con la sua scatola di cipria è riuscito tuttavia a fare una carriera poco comune; ma la storia (adesso se il suo naso sia lucido oppure incipriato).

Istruzione religiosa per corrispondenza

MELBOURNE, 20 gennaio.

In occasione del Congresso eucaristico qui svoltosi lo scorso anno è stata lanciata una geniale organizzazione di insegnamento religioso per corrispondenza in tutta l'Australia al fine di consentire tale insegnamento alle persone dei centri più popolati senza distorglielo dalle intense occupazioni, e di raggiungere nel contempo i più lontani paesi, dove non esistono centri missionari; per istruire chi lo desidera nelle verità della nostra Fede.

Diecimila cattolici fanno parte ormai di questa «Corrispondenza nazionale della dottrina cristiana» e molti sono, tra questi, i fanciulli che ricevono periodicamente le lezioni sviluppate su questionari ai quali devono, di volta in volta, rispondere.

L'originale istituzione è completata da un'organizzazione parallela che ospita i migliori allievi in determinate colonie nei periodi di villeggiatura e di vacanza e nei quali essi approfondiscono la loro cultura religiosa vivendo in una atmosfera integralmente cattolica.

La Croce Rossa e le sue risorse

PARIGI, 20 gennaio.

La Croce Rossa internazionale per riuscire a sovvenire le spese che incontra, sembra debba spesso ricorrere ad iniziative commerciali. Per esempio in Jugoslavia ha una specie di concessione per la vendita delle acque minerali; nell'Iran è impresaria d'una importante centrale elettrica ed ha fatto costruire dei mastai modernissimi.

Però il primato, in fatto di iniziative, è senza dubbio della Croce Ross

SVOGLIATEZZA!

REDAZIONE
VIA TREPPO, 3

CRONACA DI UDINE

TELEFONO
N. 700

Convegno provinciale delle Fiduciarie e Capogruppo delle Giovani e Piccole Italiane

Domenica alle 10 nella grande palestra della Casa del Balilla si è tenuto il Convegno provinciale delle Fiduciarie e delle Dirigenti capogruppo delle Piccole e Giovani Italiane affluite da ogni parte del Friuli in numero di oltre 350.

Alla cerimonia inaugurale del Convegno erano presenti S. E. il Prefetto, il Segretario Federale anche quale Presidente del Comitato Provinciale dell'O. N. B., il Comandante interinale del Corpo d'Armata, la Delegata dei Fasci femminili, e il Vice presidente del Comitato prov. dell'O. N. B. dott. Accorini che hanno preso posto al banco presidenziale.

Erano pure presenti il consulente del Comune cav. uff. Tremonti per il Podestà, l'ispettore scolastico cav. Teneat col direttore didattico cav. Rapuzzi, mons. prof. Margherit, Presidente dell'Istituto Magistrale Arcivescovi, e i Presidi delle Scuole Medie ed altre notabilità.

Dietro il banco presidenziale erano allineati tutti i labari e gli stendardi delle Giovani e Piccole Italiane.

Il Segretario Federale ha aperto il convegno col saluto al Duce e quindi la Fiduciaria Provinciale delle Giovani e Piccole Italiane prof. Elena Corradi ha fatto un'ampia relazione sull'attività svolta nell'anno XIII. Ha rilevato che il numero delle proposte, che nel convegno dell'anno XII era costituito da 350 elementi, oggi, raggiunta la completa formazione dei quadri assomma a 2200 e cioè: 177 Fiduciarie Comunali e Rionali delle P. e G. Italiane; 401 Capi Gruppo Piccole Italiane; 291 Capi Gruppo Giovani Italiane; 1515 Capi Centuria Piccole Italiane; 390 Capi Centuria Giovani Italiane.

La signorina Corradi, continuando la sua relazione ha riferito sui corsi di economia domestica e di lavori femminili, sui corsi di puericoltura, sulle attività culturali, ginnico-sportive, sui figli della Lupa, sulle Colonie elioterapiche, montane e marine.

La prof. Corradi ha così concluso la sua relazione, calorosamente applaudita.

L'inizio dell'anno XIV ha perian-

to trovato tutte le Dirigenti al loro posto di comando e di responsabilità pronte a continuare — senza defezione alcuna — la loro missione elevata, sorretta da un esaltato spirito di disciplina fascista, fiere di portare la nostra gioventù verso la perfezione, verso il bene, mettendo nel suo animo il seme di bontà, di amore, di entusiasmo e di fede che germoglierà poi in lei, e fruttificherà opere generose, quando l'umanità verso la quale oggi si rivolge tutta la nostra passione. Passione ardente che per il progresso civile e la redenzione dei popoli, ci ha spinto ad offrire la giovanile esistenza dei nostri fratelli che calmi e sereni — audaci e prudenti — semplici e sublimi — eroici — in terra estranea e lontana combattano, confermandosi nella gloria.

E il nostro pensiero nel distacco modesto lavoro di costruzione non si distolga da quella magnifica creatura piena di forza e di saggezza che ci vuole saldamente uniti — ben sapendo che l'unione e la resistenza indistruttibile; che il lavoro e la disciplina — sorretti dalla fede — sono la potenza che sotto gli sguardi di tutti porteranno l'Italia a raggiungere ed a tenere il primo posto!

Saluto al Duce: A Noi!

Il Segretario Federale, dopo aver ringraziato S. E. il Prefetto per il suo intervento che dimostra quanto affetto Egli nutra per l'O. N. B. domandò opere edilizie che resteranno a documentare il suo prezioso interessamento. Ha rivolto un vivo plauso alla prof. Corradi, a tutte le Dirigenti e al benemerito Vicepresidente provinciale dott. Accorini.

Dopo la cerimonia inaugurale si sono svolti i lavori del Convegno secondo il seguente ordine del giorno:

Norme regolamentari delle P. e G. Italiane — Corsi e canoni governativi — Tesseramento — Leva Fascista — Doposcuola — Varie.

Sull'economia domestica hanno parlato con piena competenza la signorina Ignia Boscutti (professoressa diplomata nella Scuola Superiore Fascista di Economia domestica di Roma) e il prof. Someda.

La solennità del B. Odorico

Nella Chiesa della B. V. del Carmine si è celebrata domenica la solennità del B. Odorico da Pordenone.

Il corpo del Beato era stato esposto in artisticaurna nella sua cappella ed era stato venerato durante tutta la settimana da continui pellegrinaggi di fedeli.

Una numerosa Comunione aprì la solennità alla Messa delle ore 7, celebrata dal Rev. Mons. Parroco Mons. Querini.

Alle 11.30 cantò la S. Messa solenne il Rev. Mons. Pietro Dell'Oste, Canonico della Metropolitana, con l'assistenza del Clero della parrocchia. La chiesa era gremitissima.

Nel pomeriggio furono cantati i Vespri solenni, ed il celebrante, Mons. Dell'Oste tenne un forbito ed elevato discorso alla imponente folla dei fedeli, indicando gli insegnamenti di virtù cristiana lasciati come esempio dal B. Odorico.

La Cantoria della Metropolitana eseguì al mattino musica del Pignani e nel pomeriggio i salmi di diversi autori.

Nell'Unione lavoratori dell'Industria

Domenica mattina nel salone della Casa del Littorio, alla presenza di S. E. il Prefetto, del Segretario Federale e di altre cospicue autorità sindacali, tra cui i vari Direttori di categoria, il Segretario della Unione Provinciale Lavoratori della Industria cav. Ulimperghe, destinato all'Unione di Palermo, ha passato le consegne al suo successore dott. Paolo Sanna.

Il benemerito cav. Ulimperghe ha fatto un'ampia relazione sull'attività svolta dall'Unione nell'anno XIII e che si riassume nei seguenti dati:

Verenze risolte: n. 575 con un recupero di L. 854.023,25.

Assemblee e manifestazioni varie: n. 401 in Udine e n. 505 in provincia.

Assistenza sanitaria: n. 1140 gradi di diverse.

Attività culturale e sportiva: manifestazioni culturali 141, sportive 73.

Accordi raggiunti: estensione assistenza mutualistica categorie artigiane.

Situazione contrattuale: contratti in vigore n. 73, disdetta n. 8, in via di stipulazione n. 14.

Mons. versate all'E. O. A.: lire 507.985,40.

Operai inviati in A. O.: n. 3580.

Operai occupati fuori provincia: n. 2198.

Tanto S. E. il Prefetto che il Segretario Federale hanno espresso il loro compiacimento per così fatta attività.

Beneficenza

Offerte pervenute alla Piccola Casa d'Orfanità: Rosa Borletti n. 10; D. Gianna Tullio 30; comm. Pio Morasutti 50; M. Gio. Batt. Zucco 30; famiglia Pennato 20; Clara Someda 30; Anna Nicoli 20; Rita Scotti 5; Margherita Bosero 25; Confr. Bonini 100; Pagani Camillo 20. La Direzione riconoscente ringrazia.

Trattoria comunale

Oggi martedì. — Mattina: Spaghetti al tonno - Riso e piselli - Cotoletta di tonno - Pesce - Tonno alla livornese - Confronti. — Sera: Minestrone - Riso al burro e pomodoro - Uova in funghetto - Frittata - Confronti.

Scuola di Cultura Cattolica

La conferenza del Sen. Cavazzoni

La vasta sala di via Treppo fu insufficiente a contenere la folla accorsa ad ascoltare l'alta parola di S. E. Cavazzoni, quantunque ogni angolo fosse grmito, intellettuali e professori erano largamente rappresentati.

L'uditorio rimase subito avvincente dal tono quasi di conversazione assunto dall'oratore che lo seguì con perfetta intonazione d'animo, sottolineando spesso quando con vivace libertà i moti di spirito e quando con applausi incontentibili gli impeti oratori ispirati dai più significativi aspetti della situazione attuale.

E' impossibile riassumere la vasta ricostruzione storica e la visione stitica della verità italo-abissina imposta sul tappeto della politica europea, che Sen. Cavazzoni fece a rapidi efficaci pennellati. Dopo brevi battute sulla posizione dell'Italia di fronte al mondo tarato da intima dissoluzione spirituale, rivendicò il diritto dell'Italia a crearsi un posto al sole: diritto divino e umano, divino perché parallelo al dovere di provvedere al bene comune, umano perché reclamato dalle ingiustizie del trattato di Versailles, del rifiuto di una revisione dei mandati chiesta dopo che furono chiuse le frontiere ai nostri lavoratori, dai nostri 600.000 morti per l'arricchimento degli Alleati, dai nostri 400.000 nati all'anno che hanno diritto alla vita mentre i nostri strozzatori si esauriscono in una colossale sterilità. L'Italia, costretta a provvedere da sé, baciò gli occhi sulla terra già consacrata dal sudore e dal sangue di suoi figli esploratori, di missionari e che presenta possibilità di civilizzazione e di legittimo sfruttamento: l'Abissinia. E l'oratore rapidamente espose i prodromi, la formazione e lo sviluppo delle nostre colonie in A. O., nonché i vari trattati sulla colla Francia e l'Inghilterra che col Negus per una pacifica civilizzazione penetrazione. Tutto rimase sempre letterario. Non solo: ma dopo l'ultimo trattato del 1928 si ebbero (e sono documentati) 25 attacchi a consolat e missioni, 15 aggressioni, 5 incursioni. Questa provocazione a ritmo accelerato costituiva un pericolo per la nostra causa e reclamava una difesa: 2 milioni di schiavi nonostante inneganti formal del Negus per l'abolizione della schiavitù reclamavano provvedimenti: l'Italia reclamava l'espulsione dell'Abissinia dalla D. N. in base al Covenant; e la S. d. N. si diede per intesa, ma bollò di aggressione l'intervento italiano. Rilevò il fatto significativo, che mai come ora l'Inghilterra tentò un'intimidazione con tre quarti della sua flotta, e illegalmente perché senza mandato della S. d. S., e mai come ora trovò un popolo compatto che tirò dritto senza curarsene, affrontò il problema delle sanzioni. E le disse immorali, perché equiparazione dell'Italia massimo centro d'irradiazione di civiltà ad un'Abissinia barbara e schiavista, e che mai come ora la commissione incaricata di studiare le per eliminare aspetti ingiusti si pronunciava, perché primo esperimento mentre nulla s'era fatto contro i loro liberatori di ieri. Indicando le cause di tale enorme aberrazione, la trovò nell'edonismo e conseguente egoismo individuale e collettivo, che ha creato sul sangue di popoli oppressi la potenza dell'Inghilterra, che coll'oro tiene avvinti come satelliti i piccoli Stati, che cerca di demolire chiunque faccia ombra alla sua libidine di dominio sul mondo. Ma l'Italia cattolica e fascista, conscia di una missione risanatrice nel mondo come è forte del suo diritto, non si piega, conchiuse l'oratore, combattenti in Africa e retrovie in Italia, sono una massa compatta che non s'incrina per forze avverse, mentre non può non essere benedetta da Dio per le alte idealità che la cementano. E mandò un commosso saluto al fratello, eroicamente vendici del nostro diritto in A. O. il pubblico scattò in piedi con interminabili applausi.

Il nostro pensiero nel distacco modesto lavoro di costruzione non si distolga da quella magnifica creatura piena di forza e di saggezza che ci vuole saldamente uniti — ben sapendo che l'unione e la resistenza indistruttibile; che il lavoro e la disciplina — sorretti dalla fede — sono la potenza che sotto gli sguardi di tutti porteranno l'Italia a raggiungere ed a tenere il primo posto!

Saluto al Duce: A Noi!

Il Segretario Federale, dopo aver ringraziato S. E. il Prefetto per il suo intervento che dimostra quanto affetto Egli nutra per l'O. N. B. domandò opere edilizie che resteranno a documentare il suo prezioso interessamento. Ha rivolto un vivo plauso alla prof. Corradi, a tutte le Dirigenti e al benemerito Vicepresidente provinciale dott. Accorini.

Dopo la cerimonia inaugurale si sono svolti i lavori del Convegno secondo il seguente ordine del giorno:

Norme regolamentari delle P. e G. Italiane — Corsi e canoni governativi — Tesseramento — Leva Fascista — Doposcuola — Varie.

Sull'economia domestica hanno parlato con piena competenza la signorina Ignia Boscutti (professoressa diplomata nella Scuola Superiore Fascista di Economia domestica di Roma) e il prof. Someda.

Sull'economia domestica hanno parlato con piena competenza la signorina Ignia Boscutti (professoressa diplomata nella Scuola Superiore Fascista di Economia domestica di Roma) e il prof. Someda.

L'inizio dell'anno XIV ha perian-

L'inizio dell'anno XIV ha perian-

L'inizio dell'anno XIV ha perian-

L'inizio dell'anno XIV ha perian-

L'inizio dell'anno XIV ha perian-

L'inizio dell'anno XIV ha perian-

L'inizio dell'anno XIV ha perian-

L'inizio dell'anno XIV ha perian-

L'inizio dell'anno XIV ha perian-

L'inizio dell'anno XIV ha perian-

L'inizio dell'anno XIV ha perian-

L'inizio dell'anno XIV ha perian-

L'inizio dell'anno XIV ha perian-

L'inizio dell'anno XIV ha perian-

L'inizio dell'anno XIV ha perian-

L'inizio dell'anno XIV ha perian-

L'inizio dell'anno XIV ha perian-

L'inizio dell'anno XIV ha perian-

L'inizio dell'anno XIV ha perian-

L'inizio dell'anno XIV ha perian-

L'inizio dell'anno XIV ha perian-

L'inizio dell'anno XIV ha perian-

L'inizio dell'anno XIV ha perian-

L'inizio dell'anno XIV ha perian-

L'inizio dell'anno XIV ha perian-

L'inizio dell'anno XIV ha perian-

L'inizio dell'anno XIV ha perian-

L'inizio dell'anno XIV ha perian-

L'inizio dell'anno XIV ha perian-

L'inizio dell'anno XIV ha perian-

L'inizio dell'anno XIV ha perian-

L'inizio dell'anno XIV ha perian-

L'inizio dell'anno XIV ha perian-

L'inizio dell'anno XIV ha perian-

L'inizio dell'anno XIV ha perian-

L'inizio dell'anno XIV ha perian-

L'inizio dell'anno XIV ha perian-

L'inizio dell'anno XIV ha perian-

L'inizio dell'anno XIV ha perian-

L'inizio dell'anno XIV ha perian-

L'inizio dell'anno XIV ha perian-

L'inizio dell'anno XIV ha perian-

L'inizio dell'anno XIV ha perian-

L'inizio dell'anno XIV ha perian-

L'inizio dell'anno XIV ha perian-

L'inizio dell'anno XIV ha perian-

L'inizio dell'anno XIV ha perian-

L'inizio dell'anno XIV ha perian-

L'inizio dell'anno XIV ha perian-

L'inizio dell'anno XIV ha perian-

L'inizio dell'anno XIV ha perian-

L'inizio dell'anno XIV ha perian-

L'inizio dell'anno XIV ha perian-

L'inizio dell'anno XIV ha perian-

L'inizio dell'anno XIV ha perian-

L'inizio dell'anno XIV ha perian-

L'inizio dell'anno XIV ha perian-

L'inizio dell'anno XIV ha perian-

L'inizio dell'anno XIV ha perian-

L'inizio dell'anno XIV ha perian-

L'inizio dell'anno XIV ha perian-

L'inizio dell'anno XIV ha perian-

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

dei giorni 19 e 20 Gennaio 1935

NATI 8
MORTI 6
MATRIMONI 0

RIASSUNTO SETTIMANALE

NATI 50
più un nato morto
MORTI 22
MATRIMONI 3

Stato civile

NATI legittimi: Nonini Maria di Giuseppe, De Viti Valter di Guido, Gattesco Gennina di Italo, Faldarini Giovanni di Carlo.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO: Vidussi Giuseppe, pastore, di Della Giazza Letizia, Giocondina, casalinga, Rizza Romano, commesso, con Pransel Renza, casalinga, Gomboso Domenico, macellaio, con Biasone Libera, macellaia.

MORTI: Di Gian Fanny, di Pietro di mesi 3, Tosatti Giovanni, di Pietro di mesi 78, pensionato.

DALLA PROVINCIA

CIVIDALE

Prima conferenza all'Istituto fascista di cultura. Oggi otto, 28 gennaio, nella sede del Littorio avrà luogo la conferenza inaugurale del XIV anno dell'Istituto fascista di cultura.

Parlerà il prof. G. Ottorino Biscioni sul tema: «L'Italia è il suo volto».

Muore in seguito ad infortunio. L'operaio Giovanni Boscutti di Lussin, di anni 21, alle dipendenze della ditta Camillo Cetti, in seguito ad infortunio contratto per ragioni di lavoro, è deceduto, sabato decedeva nel nostro Ospedale, in seguito a infezione setticemica sopravvenuta.

SACILE

Conferenza. Sabato nel pomeriggio, il prof. Bazzo, del nostro Istituto Tecnico Inferiore, Littore del 300 metri per l'anno XIII ha tenuto una conferenza su «Lo Sport» dinanzi alle organizzazioni dell'O.N.B. al completo.

Il nuovo ciclo di manifestazioni culturali. Si inizia a Sacile il Quinto Ciclo di

Manifestazioni Culturali per l'A. XIV, con la Conferenza del dott. avv. cav. Ugo Imperatori sul tema: Africa Orientale. La conferenza sarà tenuta giovedì 28 gennaio alle 20.30 nell'Aula Magna delle Scuole Elementari di via Ettore.

CODROIPO

Per l'assistenza invernale. L'Ente Opere Assistenziali della Provincia ha assegnato al locale Comitato per l'assistenza invernale dell'inverno 1935-36, la somma di L. 5000.

Al comitato E. O. A. sono inoltre pervenute le seguenti offerte: Comandante Gruppo Carri Veloci Guide: «San Giusto» L. 470; Zoratto Roberto 300.

ALL'ASIO INFANTILE

All'Asilo Infantile, in memoria della bambina Anita Corsin di Virgilio sono pervenute offerte varie per L. 31.

FORGARIA

E' morto! Abbiamo già dato notizia dell'incidente occorso al 50enne Biagio Franceschini in seguito a caduta dalla bicicletta.

Il poveretto, nonostante le cure dei sanitari nell'Ospedale di S. Daniele, ha dovuto soccombere. Lascia la vedova con sei figli.

TARCENTO

Propaganda agraria

Nel prossimi giorni sarà tenuto un corso serale di lezioni d'agricoltura nella frazione di Loneriaco, allo scopo di recare a conoscenza dei nostri agricoltori i progressi della scienza e di intensificare la produzione del suolo.

Le lezioni avranno inizio alle ore 18 di questa sera nell'aula scolastica e proseguiranno fino a giovedì 30 corrente, venendo impartite dal dott. Bortore, reggente la nostra Cattedra di Agricoltura.

REMANZACCO

I ladri in Municipio

L'altra notte il Municipio di Remanzacco è stato visitato dai ladri.

Entrati mediante scasso negli uffici comunali asportavano da un cassetto dell'Economato L. 236,80 nonché settanta grammi d'oro.

TALMASSONS

Un furto

L'altra notte i ladri sono penetrati, dopo scasso di una porta, nella casa di Clorinda Ponte e da un armadio si impossessavano di circa 250 lire.

Tra Livenza e Tagliamento (DIOCESI DI CONCORDIA)

L'Associazione giovanile "Beato Oderico", offre le medaglie alla Patria

PORDENONE, 20

L'annuale ricorrenza del glorioso transito di Oderico Mattiussi, del santo missionario italiano apporta alla Religione di Cristo e della civiltà di Roma nelle immense regioni del continente asiatico, onore e vanto della nostra città che lo esalta come il più illustre dei suoi figli, ha avuto questa volta una particolare e nobile nota con il significativo gesto dell'offerta alla Patria da parte dell'Associazione Giovanile di A. G. intitolata al nome del Beato e che nella parrocchia del Duomo svolge da circa un quattrecentennio la sua benefica attività, delle medaglie conquistate nelle varie gare di cultura religiosa.

La giornata festiva s'è iniziata al Santuario della B. V. delle Grazie con l'esposizione sull'altare del Beato dell'antico reliquiario racchiuso in una tibia. Alle ore 8.30 il Vice Assistente dell'Associazione Giovanile, don Vittorio Mauro, ha celebrato la S. Messa presenti tutti i soci attivi ed aspiranti schierati nell'appella a fianco del vessillo sociale e che alla Comunione ricevettero in corpo il Pane Eucaristico. Dopo il Vangelo, don Mauro ha pronunciato un vibrante discorso. La sacra cerimonia, alla quale ha assistito numerosa folla di fedeli, si è chiusa col canto degli inni della Gioventù Cattolica.

Prima di lasciare il tempio, i giovani, ingnocchiati ai piedi dell'altare, davanti alla insegna religiosa, hanno pregato in comune per i compagni in grigio-verde che in terra d'Africa combattono all'ombra dell'olivastro o che nelle caserme d'Italia servono in disciplina ed amore la Patria.

Subito dopo Messa una rappresentanza della Presidenza dell'Associazione si è recata alla Casa del Fascio per consegnare le diciannove medaglie che fregiavano il vessillo sociale. Ecco la nobile lettera che accompagnava l'offerta:

«Il mio sig. Segretario del Fascio, Alla voce della Patria che affida alla forza morale e materiale dei suoi figli il suo avvenire tutti rispondono col sacrificio.

L'Associazione giovanile di A. G. «B. Oderico» nel giorno della solennità del Santo patrono, vuole unirsi alle consorelle per una testimonianza di solidarietà.

Il santo, italiano, e missionario apporta alla Religione di Cristo e della civiltà di Roma nelle immense regioni del continente giallo ispirava a noi tutti quella carità che sublima l'animo di Patria; benedica Egli — da noi suoi concittadini — protetti invocato — l'Italia che ora porta la religione di Cristo e la civiltà di Roma nel continente nero di razza e di barbarie.

Non sono d'oro le medaglie e non formano un contributo materiale calcolabile, ma sono un segno della nostra profonda ammirazione che maturiamo da una vittoria piena e benefica.

Roma, maestra di verità e di giustizia, continui la sua missione contro tutto l'oscurantismo di un blocco antiumano.

Le medaglie sono state ricevute dal Segretario Amministrativo del Fascio, sig. Cadini, che ha ringraziato per il bel gesto.

Alle 10.30 ha avuto luogo la S. Messa solenne celebrata dal Rmo Arciprete del Duomo, Mons. Luigi Brancini. Il tempio era notevolmente affollato. In presbitero assistevano tutti gli studenti e i chierici del Seminario Vescovile la cui cappella corale ha eseguito, sotto la direzione del diacono Don Pezzot che sedeva all'armonium, la Messa eucaristica del Perosi. Mons. prof. Paolo Martina ha tenuto dopo il Vangelo un dotto panegirico del Beato.

L'Associazione Giovanile con in testa il vessillo ha presenziato in posto distinto alla solenne funzione.

La reliquia di Oderico da Pordenone è rimasta quindi esposta fino a sera alla venerazione dei suoi concittadini che numerosissimi hanno visitato durante la giornata il Tempio insigne.

Nel pomeriggio, dopo il canto dei Vespri, ha avuto luogo nel salo-

ne della Casa dell'Azione Cattolica l'adunanza generale dell'Associazione sotto la presidenza del Rev. Mons. prof. don Pietro Corazza, Assistente Diocesano della Gioventù Maschile di Azione Cattolica. La bella aula splendea di luci; sullo sfondo tra il bianco-rosso e verde del vessillo della Patria ed il bianco-rosso della bandiera della Chiesa, spiccava la soave immagine del Beato Patrono dal pregevole dipinto che decorava la sede dell'Associazione. A fianco del quadro era stato che decorava la sede dell'Associazione.

L'ingresso nella sala dell'Assistente Diocesano è stato salutato con un caloroso applauso da parte dei giovani. A lui, il Presidente signor Luigi Zanchetta, ha rivolto un rispettoso benvenuto a nome di tutti i presenti, lieti di poter ospitare nel giorno della festa sociale chi con tanto amore dirige le fiorite schiere della Gioventù cattolica di Concordia.

Il prof. Corazza ha poi preso la parola per pronunciare un ispirato discorso nel quale additò ai giovani il Beato come modello nell'esercizio del loro apostolato. Oderico da Pordenone predicò il Vangelo con la parola e col'opera nelle lontane regioni dell'India e della Cina; gli iscritti all'Azione Cattolica devono imitare il compendio del loro apostolato con la parola, con l'esempio, con il sacrificio, presso i fratelli che li circondano. Imitando il loro celeste Patrono, nelle virtù che lo portarono nell'albo dei Santi, i giovani saranno degni figli della Chiesa e della Patria

Timori e speranze intorno al capezzale di Re Giorgio d'Inghilterra

Il Consiglio Privato a Sandringham

LONDRA, 20. pom. Il bollettino sulla salute del Re Giorgio, pubblicato ieri a mezzogiorno, diceva che, nonostante una notte agitata, il Re manteneva le sue forze. Questo bollettino non lasciava maggiori speranze di quello diramato precedentemente. Il bollettino di ieri sera alle 19.45, firmato dai tre medici curanti, era un po' migliore. Esso diceva che il Re aveva passato una giornata tranquilla; nessun miglioramento nel suo stato. Il fatto che il Duca di York è ritornato da Sandringham per passare la notte a Windsor, dove la Duchessa deve tenersi rigorosamente per un forte attacco di influenza, ha dato un leggero senso di sollievo all'ansia dei londinesi, che vogliono vedere in ciò un indizio lieve che la salute del Re rimane in uno stato stazionario senza alcun peggioramento.

Commosa ansietà

Una folla di persone di tutte le classi sociali è sfilata dinanzi alla porta del palazzo di Buckingham in attesa delle ultime notizie.

Si sono viste delle donne inginocchiarsi dinanzi alle cancellate del Palazzo e fare una breve preghiera. Anche dinanzi alla residenza di Sandringham la folla si accalca, nonostante il freddo. Una sfila interminabile di popolo, giovani vecchi ed operai, passa ininterrottamente per leggere le ultime notizie sullo stato del Sovrano. Il Duca di Kent si è recato a Sandringham ieri nel pomeriggio, e così pure l'Arcivescovo di Canterbury che è vecchio amico del Re.

Il Principe di Galles e il Duca di York hanno lasciato Sandringham per Londra ieri mattina. Si dichiara che il Principe di Galles abbia veduto Baldwin e si crede che egli abbia chiesto al Primo Ministro ed agli altri membri del Consiglio Privato, l'opportunità di nominare, se la malattia del Re dovesse prolungarsi, un Consiglio della Corona che tratti gli affari dello Stato in nome del Sovrano. Poco dopo che il Principe di Galles aveva veduto Baldwin, il Lord Cancelliere, Harlsham, si è recato a Downing Street dove si è intrattenuto con il primo ministro. Alle 11 di questa notte si annunciava, ufficialmente, che il Re aveva potuto dormire qualche istante e che il suo stato non presentava alcun cambiamento.

Gli auguri del Re d'Italia

La convocazione, per stamane del Consiglio Privato ha causato, a Sandringham, un senso di sollievo ed i bollettini sulla salute del Sovrano lasciano adito ad una debole speranza.

La necessità del Consiglio Privato, durante la malattia del Re, sembra indicare che questa potrebbe durare un certo tempo.

Si prevede che saranno chiamati a fare parte di questo Consiglio, che adempierà alle funzioni reali, il Principe di Galles, il Duca di York, il Duca di Kent, l'Arcivescovo di Canterbury, il Primo Ministro ed il Lord Cancelliere.

Le sedute del Consiglio saranno tenute nell'appartamento reale e, probabilmente, nella camera vicina a quella in cui si trova il Re, affinché questi possa presiedere alla riunione.

Il Re d'Italia ha dato istruzioni all'ambasciatore italiano a Londra d'informare direttamente dello stato del Sovrano, Dino Grandi si è messo subito in contatto con il segretario privato del Sovrano Sir Clive Wigram, e gli ha comunicato i sinceri voti del Sovrano d'Italia per la guarigione di Re Giorgio.

E' atteso alla Reggia l'arrivo della Regina della Norvegia sorella del Sovrano d'Inghilterra. Le condizioni del Re sembrano non peggiorare; i medici avrebbero constatato la scomparsa dei disturbi della circolazione.

Verso il Consiglio di Reggenza

Secondo le prime notizie ufficiali di stamane si assicurava che Re Giorgio aveva passato una notte agitata. Invece il bollettino, pubblicato a Sandringham alle 9.45, dice che il Sovrano ha passato una notte più riposante e che nessun cambiamento sostanziale è da segnalare sulle condizioni del malato.

Ieri è giunta a Sandringham una nuova provvista di ossigeno per la cura del cattaro bronchiale che affligge il Re.

Per partecipare alla riunione del Consiglio Privato, che dovrà nominare il Consiglio di Reggenza, stamane, alle 8, sono partiti per Sandringham, Ramsay Mac Donald, Sir John Simon, il visconte Hailam e Sir Maurice Kintyre.

Con l'arrivo del Duca di Kent, giunto a Sandringham ieri sera, il Re ha ora veduto tutti i suoi figli tranne il Duca di Gloucester, che si

Kipling sarà sepolto nell'Abbazia di Westminster

LONDRA, 20. pom. Il decano di Westminster ha comunicato che le spoglie di Kipling, secondo un rito anglicano, saranno cremate e quindi sepolte nell'angolo dei poeti dell'Abbazia di Westminster. Si ricorda che quest'onore è stato accordato due volte in questo secolo: nel 1905 a Henry Irving, e nel 1928 a Thomas Hardy.

A GINEVRA

La partecipazione dell'Italia

Stamattina, sotto la presidenza del rappresentante austriaco Bruck, si è iniziata la 90.ª sessione ordinaria del Consiglio.

Vi partecipano tra gli altri, per l'Italia Aloisi, per la Francia Laval, per l'Inghilterra Eden, per l'Unione sovietica Litvinov, per la Polonia Beck, per la Spagna De Madariaga.

Il Consiglio, dopo aver commemorato il presidente per la Conferenza del disarmo, Henderson è passato a discutere e ad approvare i rapporti sopra l'attività di diversi organi della S. d. N. (Stefani).

La convocazione del Comitato dei 13

GINEVRA, 20. pom. E' annunciata per il pomeriggio la convocazione del Comitato dei 13. Come è noto, il Comitato dei 13 era stato creato dal Consiglio per esaminare la situazione della vertenza italo-etiope in base a tutte le informazioni e conformemente ai principi del Patto.

Lo sciopero studentesco al Cairo

CAIRO, 20. pom. Gli studenti universitari, riuniti ieri, hanno deciso di continuare lo sciopero per protestare contro il discorso di Eden.

Nella mattinata e nel pomeriggio cortei hanno percorso le vie della città inneggiando all'indipendenza del paese ed emettendo grida ostili all'Inghilterra.

Le elezioni al 10 marzo

LONDRA, 20. pom. Si ha dal Cairo che le elezioni parlamentari egiziane avranno luogo il 10 marzo.

Furiosi oragani negli Stati Uniti

27 morti e 35 feriti nella Florida

Dieci vittime del freddo a New York

NEW YORK, 20. pom. Secondo i dispaesi provenienti da Kimpney nella Florida, un violento oragano si è abbattuto sulla Florida, l'Alabama e la Georgia, facendo 27 morti e 35 feriti. I danni sono considerevoli. Violente tempeste di neve si sono verificate un po' da per tutto, negli Stati Uniti. Quasi tutte le comunicazioni sono state interrotte. I bollettini degli Osservatori meteorologici parlano di una tempesta che si avvicina sopra una linea che si estende dal Maine alla Florida.

Fortissimi venti invernali si sono scatenati sulla regione di New York. Si lamentano finora dieci vittime dal freddo. A Pittsburgh tutte le comunicazioni sono state interrotte. Filadelfia si trova sotto una coltre di neve dello spessore di trenta centimetri.

Il nuovo processo contro i complici dell'attentato contro Re Alessandro

AIX EN PROUVENCE, 20. pom. Il Procuratore Generale di Aix En Provence sta studiando la questione della difesa degli accusati, quando si aprirà il 5 febbraio, il nuovo processo degli ucraini complici nell'attentato contro Re Alessandro di Jugoslavia, avvenuto il 9 ottobre 1934. Allo scopo di facilitare la difesa, il Primo Presidente della Corte d'Assise, dono una intesa con il Presidente dell'ordine degli avvocati di Aix, ha deciso di incaricare della difesa gli avvocati Bonelli, Noel e Cabasso. Questi avvocati sarebbero nominati d'ufficio nel caso di incidenti, e sarebbero incaricati immediatamente della difesa degli istanti, anche se questi ultimi li rifiutassero.

La commemorazione di Rocco all'Accademia dei Lincei

ROMA, 20. pom. All'Accademia dei Lincei, presenti numerosissimi accademici, S. E. Mariano D'Amelio ha commemorato Alfredo Rocco, socio nazionale dell'accademia stessa. E' intervenuto il guardasigilli S. E. Solmi. Erano anche presenti alcuni accademici d'Italia.

L'insegnamento dell'italiano nei licei turchi

ISTAMBUL, 20. pom. Il Ministero dell'Istruzione ha posto allo studio un progetto per l'insegnamento della lingua italiana nei licei.

La morte di S. E. Mons. Gennardi Ausiliare dell'Arcivescovo di Palermo

PALERMO, 20. pom. Si è spento a Palermo S. E. Mons. Romolo Gennardi, Vescovo titolare di Farsalo e Ausiliare del Cardinale Arcivescovo Lavitrano. Poco prima di morire aveva ricevuto una speciale Benedizione del S. Padre.

Era stato promosso alla sede titolare di Farsalo nel 1931 e nominato contemporaneamente Ausiliare.

Il cordoglio è vivissimo in tutta la città e particolarmente negli ambienti religiosi, dove il defunto era altamente stimato.

Novo di sastro ferroviario in Inghilterra

Cinque operai morti e sette feriti

LONDRA, 20. pom. Un grave incidente ferroviario, che è costato la vita a cinque operai e ne ha feriti altri sette, è avvenuto ieri nella contea di Lincoln. Due locomotive in manovra hanno urtato la coda di un treno merci nell'ultimo carrozzone nel quale si trovavano degli operai addetti al servizio della linea che si recavano ad accomodare delle rotaie, e che sono rimasti vittime. La linea è rimasta ostruita per molto tempo. I lavori di soccorso hanno proseguito per tutta la giornata.

La crisi ministeriale in Francia è virtualmente aperta

PARIGI, 20. pom. I giornali giudicano concordemente che la crisi politica a Parigi, e la malattia di Re Giorgio d'Inghilterra limiteranno l'importanza, l'interesse e la durata della sessione ginevrina che si è inaugurata oggi.

Tutta la stampa lamenta lungamente le annunciate dimissioni di Herriot da ministro di Stato, e fa non poco lievi previsioni sulla sorte del Gabinetto Laval.

Alcuni giornali scrivono che con una crisi prima delle elezioni si cadrebbe in piena avventura e si inizierebbe una serie di dimissioni di ministri impotenti a sostenerne una atmosfera di disordini. L'opinione parlamentare è molto confusa e gli uomini politici sembrano brancolare nel buio. Tutti sentono la mancanza di un Capo.

La Liberté scrive: «La crisi politica è grave, ma essa è la logica delle cose. Da una camera di deputati eletta in parte grazie all'appoggio dei milioni di Stawski era vano attendersi altro che disordini. La crisi estera si rischiava un poco grazie alla vittoria militare italiana e al cambiamento della politica inglese. Il giorno è prossimo — se noi dobbiamo credere al discorso di Warwick — in cui il governo britannico riconoscerà che i suoi veri amici non erano quelli che predicavano nello stesso tempo il disarmo della Francia e le sanzioni armate contro l'Italia».

Circa la crisi ministeriale che si delinea, molti sono del parere che si avranno le dimissioni del Gabinetto al ritorno di Laval da Ginevra. Il Presidente della Repubblica — secondo i circoli politici — incariche-

rebbe Laval di ricostruire il Gabinetto. Se Laval rifiutasse si avrebbe un Gabinetto di affari Sarraut con molti senatori, allo scopo di preparare le elezioni.

Virtualmente però la crisi di gabinetto è considerata aperta. Nei circoli politici si deplorano le condizioni di inferiorità nelle quali viene a trovarsi Laval a Ginevra e si rimprovera la natura extra parlamentare e faziosa della crisi politica. Appare chiaro che con qualunque Gabinetto di affari la sostituzione di Laval non potrà modificare la politica estera dell'attuale Gabinetto. Nei circoli politici si afferma che dopo le ripercussioni avute a Londra dal recente discorso di Goebbels contenente dichiarazioni relative alle rivendicazioni coloniali germaniche, appare chiaramente la necessità per la politica francese di considerare il conflitto italo-etiope un semplice episodio coloniale e di smobilitare l'azione ginevrina.

Stamane molti manifesti sono apparsi su tutte le cantonate per condannare l'atteggiamento del «Fronte popolare» e per ricordare ai francesi il pericolo di guerra, che è contenuto nella politica estera dei partiti di sinistra.

L'Echo de Paris invita il Presidente del Consiglio a restare al suo posto contando sui voti di 40 radicali nazionali, i quali potrebbero non obbedire alle ingiunzioni del loro partito e potrebbero schierarsi con le destre nella prossima campagna elettorale.

E' noto che le destre hanno deciso di non presentare i loro candidati nei collegi dei deputati radicali che si sono mantenuti fedeli al Gabinetto Laval.

Un discorso del principe Starbemberg per il ritorno degli Absburgo in Austria

VIENNA, 20. pom. La prima grande adunata dei fiduciari del «Fronte patriottico» di tutta l'Austria ha assunto un significato di imponente manifestazione legittimista.

Il Cancelliere Schuschnigg, dopo avere dichiarato, per quanto riguarda le elezioni politiche o un plebiscito, che tutte le possibilità previste dallo Statuto saranno realizzate, ma che le pressioni serviranno semplicemente a provocare dei rinvii, ha fatto alcuni rilievi in materia di politica estera dicendo che la retta segnata da Dollfus, che ha come meta di facilitare la vita e l'attività economica del paese, rimane immutata.

Terminato il discorso del Capo del Governo ha preso la parola il principe Starbemberg. Egli ha affermato che l'Austria non vuole diventare una provincia della grande Germania. C'è qualcuno — ha soggiunto il principe — che ritiene l'idea di un «Anschluss» dell'Austria all'odierna Germania governata dalla Prussia, «non critici centralisti, ma consiglieri di una sincera e reale professione di fede all'Austria. Bisogna rispondere che tutto ciò è imbroglione ed inganno. I propagatori di tale teoria sono in nemici più pericolosi».

Quindi il principe Starbemberg ha dichiarato di voler parlare della questione monarchica e legittimista.

«Desidero in proposito rilevare — egli ha detto — in modo appassionato ed obiettivo che è impossibile separare il concetto della storia austriaca dalla Casa d'Absburgo ed è impossibile volere piangere un avvenire astratto che, in una qualsiasi forma, non abbia le sue radici nel passato».

Egli ha aggiunto poi: «Noi diciamo con tutta franchezza che possiamo benissimo immaginare che verrà il momento in cui i concetti Absburgo ed Austria torneranno a riunirsi per la reciproca felicità e prosperità e che le conseguenze si tradurranno non soltanto in utilità e vantaggi per l'Austria, ma anche in benefici per l'intera Europa».

L'oratore ha continuato rilevando che il sistema statale odierno dovrà, però, essere salvato ed ha indicato i presenti a rintuzzare gli oltranzismi di nome della dinastia degli Absburgo giacché calunniando gli Absburgo si nuoce all'Austria.

Per ultimo il principe Starbemberg ha voluto ancora una volta smentire le voci della sua aspirazione alla reggenza. Formalmente dichiarando che l'Austria dovrà avere una monarchia potrà soltanto essere una monar-

ULTIME DAL VATICANO

Udienze pontificie

CITTA' DEL VATICANO, 20. Il Santo Padre ha ricevuto in privata audienza:

il Cardinale Rossi, Segretario della Congregazione Concistoriale; il Cardinale Bilelli, Prefetto della Congregazione dei Seminari e Università degli studi; mons. Vanni, Vicario Apostolico di Soiafi;

il Rev. Padre Martino Gillet, Maestro Generale dei Domenicani; S. E. il sig. Alberto De Oliveira, Ministro del Portogallo, con la consorte.

La soppressione dell'Ordine degli «Scalzettini»

Con Lettera Apostolica è stato soppresso l'Ordine della «Penitenza» comunemente detto degli «Scalzettini» approvato da Pio VI nel 1784, che aveva in custodia il Santuario della Madonna delle Grazie in Roma presso la Città del Vaticano. L'assessorato dell'atto pontificio è mons. Pasquale Vesco, di Gerona, segretario della Sacra Congregazione dei Religiosi — è incaricato di provvedere a che i sacerdoti dell'Ordine soppresso siano accolti da qualche Vescovo, come sacerdoti secolari nelle rispettive Diocesi.

Il rapporto dei Comandanti in seconda dei Fasci Giovanili

MILANO, 20. pom. Nella sede della Federazione dei fasci di Combattimento di Milano ha avuto luogo ieri alle ore 10.30, il rapporto che il Segretario del Partito e Comandante del Fascio Giovanili di Combattimento ha tenuto ai Comandanti dei Fasci Giova-

nili in seconda ed agli Ufficiali Superiori addetti dei Comandi Federali di Alessandria, Aosta, Asti, Biella, Bergamo, Bologna, Bolzano, Brescia, Como, Cremona, Cuneo, Ferrara, Fiume, Forlì, Genova, Gorizia, Imperia, Mantova, Milano, Modena, Novara, Padova, Parma, Pavia, Piacenza, Pola, Ravenna, Reggio Emilia, Rovigo, Savona, Sondrio, La Spezia, Torino, Trento, Treviso, Trieste, Udine, Varese, Venezia, Verelli, Verona, Vicenza.

Erano presenti il componente il direttorio Nazionale del P. N. F., Parenti, S. E. il gen. Grazioli, Ispettore generale per la «Pre e post Militare» il Capo di Stato Maggiore della M. V. S. N. e gli ufficiali addetti al Comando generale dei Fasci Giovanili di Combattimento.

Ha parlato, brevemente, il generale Grazioli su alcune questioni riferendosi all'addestramento premilitare ed all'attività ginnica sportiva.

Ha quindi tenuto rapporto il Segretario del P. N. F., che, dopo avere commemorato il maggiore di fanteria, Mario Ferrante, già addetto al Comando Federale di Parma, valorosamente caduto in Somalia, il 14 corr. alla testa dei suoi Dubat, ha trattato i seguenti argomenti: preparazione spirituale; impiego dei Fasci giovanili di Combattimento nella difesa territoriale durante le operazioni di guerra e concorso nella difesa antiaerea; addestramento dell'aplotone tipo per servizio d'onore, di rappresentanza e di scorta; disciplina dell'uniforme, campiona; dei giovani fascisti; corsi di istruzione per Ufficiali; istruttori; funzioni degli Ufficiali superiori addetti ai Comandi e dei Comandanti in seconda.

Il segretario del Partito, ha infine comunicato le forze dei Fasci Giovanili di Combattimento al 1.º gennaio dell'anno XIV, e precisamente: Fasci Giovanili di Combattimento 10185; Consoli 18; Seniori 48; Centurioni 357; Capi manipolo 513; Aspiranti capi manipolo 6848.

La forza ufficiale è il rapporto al nuovo inquadramento dato ai Fasci Giovanili di Combattimento non ancora completata.

Nella cifra esposta non sono stati compresi i 1500 ufficiali, dei vari gradi, richiamati alle armi ed in servizio nell'A. O.

I giovani Fascisti sono 1.149.843. Gli ufficiali hanno poi deposto una corona di alloro nel sacro dei Caduti fascisti milanesi. Il rapporto ha avuto inizio ed è terminato con il saluto al Duce, ordinato dal Segretario del Partito.

CRONACA SPORTIVA

La Coppa Italia

Ecco i risultati delle gare di domenica:

A Milano: Ambrosiana-Juventus (rinv.)

A Napoli: Napoli-Triestina 3-1.

A Firenze: Fiorentina-Genova 3-0.

A Roma: Lazio-Roma 2-1.

Alessandria: Alessandria-Modena 4-3.

A Torino: Torino-Catania 8-2.

A Livorno: Livorno-Sampierdarena 5-3.

Dopo i risultati delle due turni si sono qualificate per i quarti di finale: Torino, Alessandria, Fiorentina, Napoli, Lazio, Livorno e Milan.

PALLA OVALE

I risultati di domenica

GIRONE A — A Milano: Amatori Rugby Milano-Rugby Torino 19-0.

GIRONE B — A Milano: Bersaglieri Rugby Milano-Guf Milano 15-0; a Torino: Guf Torino-Guf Padova 41-0.

GIRONE C — A Bologna: Bersaglieri Rugby Bologna-Guf Trieste 5-0; a Padova: Virtus Bologna Sportiva-Guf Padova 3-0.

ATLETICA

Zabala vince una preolimpionica in Germania

AMBURG, 20. pom. Il campione argentino Zabala, vincitore della maratona olimpionica di Los Angeles, che da qualche tempo si trova in Germania per una cura, e per prepararsi ai prossimi giochi olimpionici di Berlino, ha fatto una delle sue prime prove in Germania partecipando ad Amburgo ad una maratona di 42 chilometri, indetta dalla Unione Sportiva. Il campione argentino ha staccato con grande facilità tutti i corridori tedeschi vincendo così in 45'30". Secondo è giunto Luetsenrath d'Amburgo in 47'17", e terzo Puls di Amburgo in 47'33".

IPPICA

Il Sovrano presenzia la disputa del 41º Premio Reale

ROMA, 20. pom. Sabato nel pomeriggio si è svolto all'Ippodromo di Tor di Quinto il 41.º Premio Reale, percorso di ostacoli riservato agli ufficiali. Alle ore 16 è giunto all'Ippodromo S. M. il Re, ricevuto dal sottosegretario di Stato alla guerra S. E. Baistrocchi, dal vice segretario del Partito on. Morici e da altre autorità. La corsa è stata vinta da «La Torretta», montata dal tenente Brocchi; 2.º a 6 lunghezze «Violante»; 3.º a 4 lunghezze «Scusantino».

Il Sovrano, dopo essersi compiaciuto del vincitore, ha lasciato l'Ippodromo accompagnato dalle autorità ed accolto dalla folla.

Le corse a Villa Glori

ROMA, 20. pom. All'Ippodromo di Villa Glori si è corso il premio «Roma» (L. 20.000, m. 2400). Sono giunti: 1.º «Aur Gelle», dell'allenamento Roma guidato da Fabbri; in 3'30" e 5 decimi (128" 5-10); 2.º «Mennavita» in 3'29" 5-10; 3.º «Aurelio» in 3'28" 5-10; 4.º «Scott» in 3'28" 5-10. Il totalizzatore ha pagato L. 7.266 1/2; 2.º vincente L. 202.

Per una cattiva partenza Muscletone, dato favorito nel Premio d'America è giunto secondo. Ecco i risultati: 1.º Javari (Periburg) di A. Gouin, in

Il rapporto dei Comandanti in seconda dei Fasci Giovanili

MILANO, 20. pom. Nella sede della Federazione dei fasci di Combattimento di Milano ha avuto luogo ieri alle ore 10.30, il rapporto che il Segretario del Partito e Comandante del Fascio Giovanili di Combattimento ha tenuto ai Comandanti dei Fasci Giova-

nili in seconda ed agli Ufficiali Superiori addetti dei Comandi Federali di Alessandria, Aosta, Asti, Biella, Bergamo, Bologna, Bolzano, Brescia, Como, Cremona, Cuneo, Ferrara, Fiume, Forlì, Genova, Gorizia, Imperia, Mantova, Milano, Modena, Novara, Padova, Parma, Pavia, Piacenza, Pola, Ravenna, Reggio Emilia, Rovigo, Savona, Sondrio, La Spezia, Torino, Trento, Treviso, Trieste, Udine, Varese, Venezia, Verelli, Verona, Vicenza.

Erano presenti il componente il direttorio Nazionale del P. N. F., Parenti, S. E. il gen. Grazioli, Ispettore generale per la «Pre e post Militare» il Capo di Stato Maggiore della M. V. S. N. e gli ufficiali addetti al Comando generale dei Fasci Giovanili di Combattimento.

Ha parlato, brevemente, il generale Grazioli su alcune questioni riferendosi all'addestramento premilitare ed all'attività ginnica sportiva.

Ha quindi tenuto rapporto il Segretario del P. N. F., che, dopo avere commemorato il maggiore di fanteria, Mario Ferrante, già addetto al Comando Federale di Parma, valorosamente caduto in Somalia, il 14 corr. alla testa dei suoi Dubat, ha trattato i seguenti argomenti: preparazione spirituale; impiego dei Fasci giovanili di Combattimento nella difesa territoriale durante le operazioni di guerra e concorso nella difesa antiaerea; addestramento dell'aplotone tipo per servizio d'onore, di rappresentanza e di scorta; disciplina dell'uniforme, campiona; dei giovani fascisti; corsi di istruzione per Ufficiali; istruttori; funzioni degli Ufficiali superiori addetti ai Comandi e dei Comandanti in seconda.

Il segretario del Partito, ha infine comunicato le forze dei Fasci Giovanili di Combattimento al 1.º gennaio dell'anno XIV, e precisamente: Fasci Giovanili di Combattimento 10185; Consoli 18; Seniori 48; Centurioni 357; Capi manipolo 513; Aspiranti capi manipolo 6848.

La forza ufficiale è il rapporto al nuovo inquadramento dato ai Fasci Giovanili di Combattimento non ancora completata.

Nella cifra esposta non sono stati compresi i 1500 ufficiali, dei vari gradi, richiamati alle armi ed in servizio nell'A. O.

I giovani Fascisti sono 1.149.843. Gli ufficiali hanno poi deposto una corona di alloro nel sacro dei Caduti fascisti milanesi. Il rapporto ha avuto inizio ed è terminato con il saluto al Duce, ordinato dal Segretario del Partito.

CRONACA SPORTIVA

La Coppa Italia

Ecco i risultati delle gare di domenica:

A Milano: Ambrosiana-Juventus (rinv.)

A Napoli: Napoli-Triestina 3-1.

A Firenze: Fiorentina-Genova 3-0.

A Roma: Lazio-Roma 2-1.

Alessandria: Alessandria-Modena 4-3.

A Torino: Torino-Catania 8-2.

A Livorno: Livorno-Sampierdarena 5-3.

Dopo i risultati delle due turni si sono qualificate per i quarti di finale: Torino, Alessandria, Fiorentina, Napoli, Lazio, Livorno e Milan.

PALLA OVALE

I risultati di domenica

GIRONE A — A Milano: Amatori Rugby Milano-Rugby Torino 19-0.

GIRONE B — A Milano: Bersaglieri Rugby Milano-Guf Milano 15-0; a Torino: Guf Torino-Guf Padova 41-0.

GIRONE C — A Bologna: Bersaglieri Rugby Bologna-Guf Trieste 5-0; a Padova: Virtus Bologna Sportiva-Guf Padova 3-0.

ATLETICA

Zabala vince una preolimpionica in Germania

AMBURG, 20. pom. Il campione argentino Zabala, vincitore della maratona olimpionica di Los Angeles, che da qualche tempo si trova in Germania per una cura, e per prepararsi ai prossimi giochi olimpionici di Berlino, ha fatto una delle sue prime prove in Germania partecipando ad Amburgo ad una maratona di 42 chilometri, indetta dalla Unione Sportiva. Il campione argentino ha staccato con grande facilità tutti i corridori tedeschi vincendo così in 45'30". Secondo è giunto Luetsenrath d'Amburgo in 47'17", e terzo Puls di Amburgo in 47'33".

IPPICA

Il Sovrano presenzia la disputa del 41º Premio Reale

ROMA, 20. pom. Sabato nel pomeriggio si è svolto all'Ippodromo di Tor di Quinto il 41.º Premio Reale, percorso di ostacoli riservato agli ufficiali. Alle ore 16 è giunto all'Ippodromo S. M. il Re, ricevuto dal sottosegretario di Stato alla guerra S. E. Baistrocchi, dal vice segretario del Partito on. Morici e da altre autorità. La corsa è stata vinta da «La Torretta», montata dal tenente Brocchi; 2.º a 6 lunghezze «Violante»; 3.º a 4 lunghezze «Scusantino».

Il Sovrano, dopo essersi compiaciuto del vincitore, ha lasciato l'Ippodromo accompagnato dalle autorità ed accolto dalla folla.

Le corse a Villa Glori

ROMA, 20. pom. All'Ippodromo di Villa Gl